Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì-Martedì 12-13 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 10

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni compresi i festivi	L. 58	32	14	L. 150	76	39
Tutti i giorni meno i festivi	L. 50	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralino { Direzione Redazione - Cronaca / 6 — "Seguendo la Cronaca" — / 40-240 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 Finanziari, L. 2 Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinema e spettacolo - Fuori d'armento - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea compreso l'pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-123 - 12-124

I provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri

Il trattamento di quiescenza per il personale degli enti locali - Le congrue al clero - La revisione del ruolo dei notai - Concessioni in materia di importazioni ed esportazioni - La nomina di Vincenzo Azzolini a governatore della Banca d'Italia - Vivo plauso a S. E. Balbo e ai trasvolatori dell'Atlantico

Roma, 12 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di disegno di legge col quale si modifica l'art. 5 della legge 14 giugno 1928, nel senso che la Fiera Internazionale del Libro, di Firenze, la quale, a termini della citata legge, avrebbe dovuto aver luogo nel corrente anno, sarà invece tenuta nell'anno prossimo, e successivamente ogni quattro anni, anzi che ogni tre come prevedeva la citata legge;

uno schema di provvedimento contenente disposizioni per gli ampliamenti dell'Aeroporto del Littorio.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento legislativo in virtù del quale le disposizioni sul trattamento di quiescenza per i dipendenti statali, dettate dal R. D. L. 21 novembre 1930, vengono estese al personale degli enti locali, nonchè a tutti gli altri personali contemplati dalle leggi sugli istituti di previdenza. Il provvedimento è diretto ad assicurare che anche per il personale degli enti locali, come già per gl'impiegati statali, le riduzioni degli stipendi e assegni non abbiano a incidere sulle future pensioni.

In seguito il Consiglio, su proposta del Ministro degli Affari Esteri ha approvato:

uno schema di Regio Dec. relativo all'organizzazione del servizio del catasto giudiziale nelle Isole Italiane dell'Egeo;

uno schema di R. D. concernente l'istituzione di regi istituti scolastici in Tangeri.

Su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio ha poi tra l'altro approvato:

uno schema di disegno di legge per l'affrancazione dei canoni da parte del Comune di Camerlino;

uno schema di testo unico delle disposizioni in materia di congrue al clero. In virtù di precedenti disposizioni legislative, il Governo del Re ebbe l'incarico di rivedere, raccogliere e coordinare in un unico testo le disposizioni legislative e regolamentari in vigore per la liquidazione e concessione di supplementi di congrua, degli onorari e degli assegni per spese di culto al clero. In adempimento di tale incarico, è stato predisposto il suddetto schema di testo unico, con cui la complessa materia viene organicamente sistemata. Lo schema ripristina e coordina distintamente la disposizioni delle leggi e quelle dei regolamenti, mantenendo fra le une e le altre norme in necessaria armonia e correlazione;

uno schema di R. D. per fusione dei ruoli del personale subalterno del Ministero della Giustizia;

uno schema di provvedimento per la revisione straordinaria del ruolo dei notari. Il termine di un anno fissato dall'art. 9 del R. D. 21 luglio 1928 per la revisione straordinaria del ruolo dei notari, da parte del nuovo Consiglio notarile, si è rivelato insufficiente, specialmente per la difficoltà di esaurire, in breve tempo, le istruttorie all'uopo occorrenti in così delicata materia. Col presente provvedimento il detto termine viene portato a due anni, in guisa che sia possibile procedere con ogni occorrente alla occorrente revisione.

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di provvedimento in materia di importazioni ed esportazioni temporanee, riguardante in massima parte l'estensione ed altre innovazioni di concessioni già in atto, vigenti, e rinnovazione di concessioni provvisorie scadute. Le nuove concessioni fra l'altro concernono la saccarina da impiegare nella fabbricazione della carta da sigaretta, e i linters sfrondizzati occorrenti per la fabbricazione della seta artificiale all'acetato di cellulosa. Il provvedimento, inoltre, estende alla temporanea esportazione i tessuti a maglia di lana e di cotone per essere stampati, e i tessuti di cotone tipo papelines rigati fantasia per essere rifiniti;

uno schema di R. D. che approva il contratto 11 febbraio 1930 col quale lo Stato, in esecuzione della legge 29 settembre 1924, ha venduto gratuitamente al comune di Trento lo storico colle denominato Doss Trento; uno schema di R. D. col quale viene approvata la convenzione 22 settembre 1930 stipulata presso l'Intendenza di Finanza di Pola con la Banca d'Italia per il ripristino dell'antica e storica cappella di Santa Maria del Canneto in quella città, con la sistemazione dei rapporti di proprietà nonchè con la costituzione di due servitù di passaggio;

uno schema di R. D. col quale viene approvato il contratto stipulato il 2 settembre 1930 presso l'Intendenza di Finanza di Gorizia, e in virtù del quale si è addivenuti fra lo Stato e il Comune di quel capoluogo alla permuta di taluni immobili a uso di caserme;

uno schema di provvedimento col quale viene disposto che ai vaglia cambiari e alle tratte di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia continuerà ad applicarsi, anche dopo il 31 dicembre 1930, il regime concernente il deposito cauzionale e la misura della tassa di circolazione, di cui all'art. 5 del R. D. L. 23 luglio 1925;

uno schema di provvedimento in forza del quale viene prorogato al 31 gennaio corrente il termine per la presentazione alla Banca d'Italia, per il cambio, dei biglietti già emessi dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia. Con tale proroga il Governo ha inteso dar modo ai possessori e in particolare alla popolazione agricola del Mezzogiorno e delle isole di realizzare i biglietti dei predetti Banchi futtora in circolazione e che, nonostante i ripetuti avvertimenti dati, sarebbero colpiti in prescrizione.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato la nomina del sr. on. Vincenzo Azzolini a Governatore della Banca d'Italia.

Successivamente, su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento circa modalità per la concessione di credito agli ufficiali e ai marescialli del R. Esercito. Su proposta del Ministro della Marina, il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione tra i quali un disegno di legge recante modifiche all'art. 21 della legge 8 luglio 1926 sull'ordinamento della R. Marina

I prezzi al minuto e il costo della vita

Roma, 12 sera.

Sullo stato del movimento dei prezzi al minuto si hanno, sulla base delle notizie raccolte dall'Istituto centrale di statistica, i seguenti dati: Per le forme di pane usate nella maggior parte dei capoluoghi del Regno, e cioè per le forme da grammi 500 e 500, i prezzi, distinti per gruppi di tasso di abburattamento della farina per panificazione, variano: per il pane confezionato con farina abburattata dal 60 al 70 % da un minimo di L. 1,05 per le città di Novara e Salerno ad un massimo di lire 2,10 per le città di Arezzo e Bolzano; per il pane confezionato con farina abburattata dal 70 al 75 % da un minimo di L. 1,45 per le città di Cagliari ad un massimo di lire 2 per la città di Catanzaro; per il pane confezionato con farina abburattata dal 75 all'80 % da un minimo di L. 1,45 per la città di Piacenza ad un massimo di L. 2 per la città di Vicenza; per il pane confezionato con farina abburattata dall'80 all'85 % da un minimo di L. 1,40 per le città di Rovigo, Taranto, Agrigento e Ragusa, ad un massimo di L. 1,75 per la città di Bolzano.

L'indice dei prezzi al minuto dei 21 generi di prima necessità con base 1913 uguale 100, è passato da 515,5 al 1.o di novembre a 497,1 al 1.o dicembre 1930. Tale diminuzione è novità al generale ribasso verificatosi nei prezzi di tutti i generi.

L'indice nazionale del costo della vita nel mese di dicembre 1930 risulta diminuito di punti 3,67 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 99,50 a 95,83, e quello del capitolo alimentazione risulta pure diminuito nel periodo in esame di punti 3,65 essendo passato da 96,22 a 92,57. Gli indici complessivi, calcolati dai vari uffici comunali, sono diminuiti in tutte le città considerate. È opportuno avvertire che gli indici del capitolo abitazione non hanno subito alcuna variazione, in quanto è stata convenuta per l'abitazione la spesa precedentemente rilevata al 30 giugno 1930, in attesa di conoscere la nuova spesa dell'abitazione risultante dalla generale applicazione della riduzione del 10 % sul prezzo degli affitti, che sarà accertata mediante una nuova rilevazione al 1.o febbraio prossimo.

Il rimborso delle quote soci della Cooperativa "Garibaldi"

Roma, 12 sera.

La Confederazione fascista della Gente di mare e dell'aria comunica:

«Il Consiglio di amministrazione della Società cooperativa di navigazione «Garibaldi», su proposta del suo presidente on. Ugo Barni, ha deliberato che la Commissione di rimborso delle quote versate dai soci, riprenda immediatamente a liquidare le domande di rimborso, secondo l'ordine cronologico di presentazione di queste. Le domande suddette che ancora giacciono inevase, e che sono state presentate dal febbraio 1924 a tutto il 1930, importano una somma complessiva di oltre due milioni e mezzo. Poichè la crisi attuale dei noli ha reso esigui gli utili di bilancio, una percentuale statutariamente deve essere destinata al rimborso delle quote versate dai soci, l'on. Barni ha avanzato la proposta, approvata poi dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa che, per far fronte ai rimborsi arretrati, vengano impiegati alcuni fondi prudenzialmente accantonati, ma che, per l'oculata amministrazione della società furono risparmiati nelle spese di esercizio o manutenzione della flotta». (Stefani).

S. E. Teruzzi tra le Camicie Nere del Carso

Trieste, 12, mattino.

S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, è giunto ieri mattina a Trieste, ricevuto alla stazione dal vice-prefetto Venditelli, dal Segretario Federale dott. Persutto, e da numerosi ufficiali della Milizia, alla cui testa erano il Luogotenente Generale Varne, comandante il 2.o Raggruppamento, e il console Diamanti, comandante il 12.o Raggruppamento delle Camicie Nere. Dopo una breve sosta in città, S. E. Teruzzi è partito per un lungo giro sul Carso, ispezionando i reparti della Milizia di frontiera di San Dorligo della Valle Cernale, Divaccia, Cava Auriliana, Ribinizza, San Pietro del Carso, Sesana, Matteana e Postumia, trovando dappertutto la più perfetta disciplina e il più puro entusiasmo fascista. Nel pomeriggio S. E. Teruzzi si portava nella vicina borgata di Crnicovlie, dove giungeva alle ore 15. Davanti alla casa comunale erano schierati il 56.o Battaglione Camicie Nere San Giusto, al completo, e la 52.a Coorte del Carso, due manipoli della Milizia confinaria, i segretari di tutti i Fasci del Carso, coi rispettivi gagliardetti e un reparto delle avanguardie di Postumia. Vi erano molte rappresentanze combattentistiche della regione carsica. S. E. Teruzzi era accompagnato dai generali Verne, Diamanti, Piazza, Rebbio della Divisione militare di Gorizia, e dai consoli Denuro De Turris Giorgi e Nichiarelli, comandanti delle Legioni di Fiume, Pola, Gorizia e Trieste, oltre al podestà di Trieste sen. Pitacco, al Segretario Federale dott. Persutto, ed altre autorità. Con una cerimonia di perfetto stile militare, semplice e austera, è stata scoperta, sulla facciata del Municipio di Crnicovlie, una targa a ricordo dei capo-squadra Rinaldi, nocino da terrorisi stranieri il giorno 7 gennaio 1930. La benedizione della lapide, che ricorda il fatto, è stata impartita da don Michelangelo Rubino. Quindi il generale Diamanti, comandante il 12.o Gruppo Legioni, ha commemorato il martire, e infine S. E. Teruzzi con smagliante parola ha rievocato il sacrificio delle Camicie Nere nella dura lotta per il principio d'italianità di queste terre. Gli onori delle Camicie Nere e la nota di Giovinezza hanno concluso questa commovente cerimonia in memoria dell'eroico marinaio Rinaldi.

Indi le Camicie Nere sono ritornate alle rispettive sedi, e S. E. Teruzzi seguito dagli ufficiali è ritornato a Trieste, dove, nel salone del Littorio, ha avuto luogo il grande rapporto di 400 ufficiali del 12.o Gruppo Legioni. Il generale Verne ha presentato gli ufficiali ai quali S. E. Teruzzi ha tenuto un vibrante discorso. S. E. il generale Teruzzi ha lasciato Trieste ieri sera alle ore 20, salutato alla stazione dalle Autorità e da una larga rappresentanza di ufficiali.

Una borsa di studio per figli di giornalisti

Roma, 12 mattino.

L'Università degli Studi di Roma comunica l'avviso di concorso ad una borsa di studio di fondazione Rotellina, per figli di giornalisti iscritti come tali al Sindacato fascista dei giornalisti, e precisamente nella categoria A, professionisti e in condizioni economiche disagiate. Le domande, indirizzate al Rettore dell'Università, redatte su carta bollata da lire, debbono essere presentate non più tardi delle ore dodici del giorno 30 gennaio p. v.

Il volo Natal-Bahia nelle segnalazioni di S. E. Balbo

Roma, 12 sera.

Durante la tappa Porto Natal-Bahia sono pervenute al Ministero dell'Aeronautica le seguenti segnalazioni, trasmesse da S. E. Balbo a mezzo della radio dal suo apparecchio:

«Ore 9,15: *Alle 8 locali sono incominciati i decolli particolarmente difficili per la torrenzità del fiume; alle ore 8,30 undici apparecchi sono in aria. La formazione si dirige verso Bahia. Cielo coperto; cumuli; oceano poco mosso.* - Balbo».

«Ore 10,30: *Passiamo su Pernambuco. Procediamo lentamente causa vento contrario.* - Balbo.

«Ore 12,30: *Attraverso S. Francisco. Mare leggermente mosso.* - Balbo.

«Ore 14,35: *Attraverso S. Antonio, in vista di Bahia.* - Balbo».

Finalmente è stato segnalato, con telegramma diretto a S. E. il Capo del Governo, l'ammaraggio in formazione a Bahia, avvenuto alle ore 14,40.

Dichiarazioni del Governo spagnolo sull'ordine pubblico e le elezioni

Raccolta di documenti sull'ultima rivolta

Madrid, 12, mattino.

Il Governo, in presenza delle voci di ogni sorta che circolano con insistenza, ha creduto suo dovere dissipare in sua posizione su tre punti principali.

In primo luogo, per quello che concerne l'ordine pubblico, questo dipende esclusivamente dalle autorità militari; in tal modo il Governo conserva soltanto il controllo inerente alla sua alta funzione e ogni atto in cui debba essere impiegata la forza sarà a carico dell'autorità militare.

In secondo luogo, per quello che concerne l'ultimo movimento rivoluzionario, il Governo non vuole fare la menoma dichiarazione, poichè giungerà il momento opportuno in cui, grazie a documenti di grande importanza che saranno divulgati, l'opinione pubblica potrà giudicare delle intenzioni dei ribelli. Questi documenti saranno oggetto di discussione davanti al Parlamento.

In quanto alle elezioni, il Governo dichiara che esse si faranno alla data annunciata. Il Governo non rinuncia in nessun modo al programma che si è imposto assumendo il potere. Le elezioni di scrutinio sono terminate. Per far conoscere chiaramente le sue intenzioni, il Governo dichiara che non tollererà nessun disordine che possa impedire il libero esercizio del suffragio.

I negoziati con l'Italia concernenti le questioni commerciali seguono il loro corso. Si ritiene che saranno oggetto di nuova attività in seguito all'arrivo a Roma dell'addetto commerciale italiano a Madrid signor Mariani.

Si è molto parlato nel Consiglio dei Ministri di un decreto del Ministro del Lavoro che pone sul piede di eguaglianza la legislazione spagnuola con quella degli altri Paesi per quanto concerne l'ammissione di lavoratori stranieri. La Spagna si trova in una situazione di inferiorità davanti alle altre Nazioni che vietano l'entrata sul loro suolo dei lavoratori spagnuoli. Inoltre ci sono degli operai che lavorano per un salario minore di quello degli operai nazionali. Il nuovo decreto è una difesa degli interessi degli operai spagnuoli d'accordo con i Trattati internazionali. In tale decreto è detto che non si permetterà in nessun modo che i lavoratori stranieri possano guadagnare un salario minore di quello degli operai nazionali. I Ministri hanno inoltre dichiarato che il Governo non subirà nessuna modificazione di Gabinetto.

Il gen. Berenguer ha informato i suoi colleghi che la tranquillità più completa regna ovunque. Il Consiglio di Gabinetto ha esaminato un certo numero di documenti interessanti raccolti sulla recente rivolta di Jaca. Questi documenti confermano e precisano il vero carattere del movimento nonchè i suoi obiettivi e le sue ramificazioni.

Nessuna notizia del "Trade Wind"

Parigi, 12, sera.

Fino a mezzogiorno non si avevano notizie di miss Beryl Hart e dei capitani Mac Laren, i due aviatori americani che avevano intrapreso un viaggio Bermude-Parigi, e che dovevano arrivare alle Azzorre ieri domenica. Essi erano partiti dalle Bermude sabato verso le 16, e avevano un carico di benzina sufficiente per tenere l'aria 24 ore. Le previsioni meteorologiche erano estremamente favorevoli. I competenti, quindi, erano molto pessimisti sull'esito di questo raid. È molto probabile che l'apparecchio, catacolato dalla pioggia e dai venti contrari, sia stato costretto ad ammarare in pieno oceano. Il «Trade Wind» era un apparecchio anfibio. La violenza del vento e delle piogge che imperversano in questo momento sull'Atlantico fa molto temere sulla sorte dei due aviatori.

I proprietari della reggia del Navarese e la riduzione del costo delle acque

Novara, 12, mattino.

Un comunicato della Federazione agricoltori informa che è stata tenuta alla sede federale una riunione dei proprietari di roggie irrigue, allo scopo di esaminare la proposta di una riduzione dei canoni di concessione. Parecchi dei proprietari erano dopo la relazione del presidente on. Fregonara, dichiaravano di avere fin dalla scorsa annata proceduto alla riduzione, che erano disposti a mantenere per la durata dell'anno in corso. Il rappresentante della roggia Mora che è la maggiore, comunicava di essere disposto fin d'ora a consentire una riduzione di L. 10 al litro sulle acque estive, ciò che corrisponde al 50 per cento e di L. 20 al litro per le acque jemali, pari al 50 per cento. Questa nuova riduzione è stata accolta dagli utenti con vivo compiacimento.

Tafferugli a Bombay

Bombay, 12 sera.

Violenti tafferugli sono avvenuti questa mattina in alcuni quartieri della città, ma principalmente violento in quello indù, tra la polizia e i congressisti, relativamente all'hartal deliberato in segno di protesta contro l'esecuzione dei quattro condannati di Peona. I treni e gli altri mezzi di trasporto sono stati fermati e i passeggeri costretti a scendere. Un'automobile che trasportava un commissario di polizia è stata assalita a sassate e il commissario insultato. Tre agenti di polizia sono stati obbligati a scoprirsi in segno di rispetto verso i giustiziati. La polizia ha eseguito una carica durante la quale vi sono stati 28 feriti. Si apprende inoltre che a Poona sono pure avvenuti tafferugli. Una piccola folla si mosse in corteo verso le prigioni, ma è stata affrontata e dispersa dalla polizia, la quale ha operato degli arresti, ed è ora padrona della situazione. Le strade sono attentamente vigilate.

(Radio Stefani).

Le gravi risultanze della inchiesta sullo schiavismo nella Liberia

Ginevra, 12, mattino.

Molta impressione ha prodotto in questi ambienti la pubblicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta istituita dalla Società delle Nazioni, su domanda del Governo della Liberia, per far luce sulla «pretesa esistenza della schiavitù e del lavoro forzato in questo paese».

La relazione in parola, che costituisce una vera e propria requisitoria contro le autorità responsabili della Liberia, riproduce le deposizioni dei capi indigeni sui fatti relativi alla schiavitù e al lavoro forzato. Si constata così che, se una vera e propria forma di schiavitù nel senso che comporta l'idea di mercato di schiavi ed i trafficanti non esiste più come tale nella Repubblica di Liberia, per contro la schiavitù, quale è definita dalla convenzione internazionale del 1926, esiste sotto forma di schiavitù domestica da una tribù all'altra e anche in seno a ogni tribù. La messa in pegno delle persone è pure ammessa nel regime sociale della repubblica. La Commissione ha inoltre constatato che il lavoro forzato è utilizzato in Liberia principalmente per la costruzione delle strade, dai funzionari civili o delle caserme, ma che in un gran numero di casi la mano d'opera reclutata dagli ispettori delle contee e dai commissari dei distretti nei fini pubblici è utilizzata a titolo privato nelle fattorie e nelle piantagioni degli alti funzionari del Governo e dei privati. In ogni caso questa mano d'opera non è mai stata pagata. Con speciale energia la Commissione si è pronunciata contro il reclutamento di lavoratori impiegati con contratto e spediti all'estero. Il reclutamento e la spedizione di questi lavoratori sono accompagnati da misure di pressioni criminali che si distinguono appena dalla tratta degli schiavi. La Commissione ha constatato che il vice-presidente della Repubblica, Yancl, e alti funzionari del Governo della Liberia, nonchè degli ispettori delle contee e dei commissari dei distretti, hanno sanzionato il reclutamento forzato della mano d'opera destinata sia a costruire delle strade, sia a essere imbarcata per l'estero, sia per altri lavori, e che questo reclutamento è stato effettuato con l'aiuto e l'assistenza delle forze militari del paese.

Si sa che in seguito alle constatazioni della Commissione d'inchiesta il Presidente della Repubblica di Liberia sig. E. King e il vice-presidente signor Yancl hanno dato le loro dimissioni, riconoscendo così implicitamente la loro responsabilità nella grave situazione.

Un'altra voce americana per la riduzione dei debiti internazionali

Londra, 12 mattino.

Nel rapporto annuo che sottoporrà domani all'assemblea degli azionisti della Chase National Bank di New York, il presidente di detta Banca, signor Wiggin, esprime l'opinione che il Governo americano agirebbe saviamente prendendo l'iniziativa di una riduzione dei debiti internazionali.

L'annullamento o la riduzione dei debiti internazionali — dice — è stato discusso nel mondo intero. Il signor Wiggin osserva che il più serio dei fattori pregiudizievoli agli affari è l'impossibilità in cui si trovano i paesi stranieri di procurarsi dollari in quantità sufficiente per pagare gli interessi, per ammortizzare i loro debiti verso gli Stati Uniti o per comprare degli articoli americani. Dal 1924 al 1929 gli americani hanno potuto ovviare agli effetti delle loro alte tariffe sulle loro importazioni con gravosi accolti di titoli, di prestiti e di obbligazioni straniere. Questo sistema ha avuto per effetto da una parte di aumentare di anno in anno il fardello degli interessi e degli ammortamenti che incombono alle Nazioni straniere, d'altra parte di concessionare il mercato delle azioni. Oggi — ha detto Wiggin — noi siamo costretti a ridurre le nostre tariffe oppure a fornire ad aumentare le nostre esportazioni.

Un banco sottomarino nell'Atlantico completamente scomparso

Parigi, 12 mattino.

Uno dei più distinti capitani della flotta transatlantica delle linee della Europa a New York, il capitano David W. Bone, ha fatto una constatazione del massimo interesse scientifico. Durante il suo ultimo viaggio egli ha constatato che un banco di sabbia sottomarina, noto a tutti i navigatori sotto il nome di «George Bank», era completamente scomparso. Questo banco si trovava approssimativamente a 41 gradi e 20' di latitudine nord e 66 gradi 30' di longitudine ovest. Il capitano David W. Bone ha effettuato uno scandaglio, dal quale è risultato che il banco, che nel passato era quasi a fior d'acqua, era scomparso in modo così completo che gli è stato impossibile determinare la profondità del mare in quel punto. Il capitano sarà costretto ad aspettare la stagione estiva per riprendere i suoi lavori e studiare questo strano fenomeno.

Fino da ora le personalità competenti ne attribuiscono l'origine al terremoto che nel 1929 ha messo la terra americana da New York sino alla Nuova Scozia e a Terranuova, provocando una formidabile mareggiata. E' del resto abbastanza frequente nell'Oceano Indiano e nel Pacifico che dei terremoti facciano scomparire dei banchi sottomarini o inversi delle isole. Accadde così che delle isole ignote sorgessero un giorno sotto gli occhi stupefatti di navigatori. L'Atlantico, oceano meno fantastico, non li ha abituati a tale fenomeno e gli scienziati americani hanno deciso di studiare molto da vicino questo caso. All'approssimarsi dell'estate verranno effettuati degli scandagli che permetteranno di stabilire le proporzioni del movimento tellurico segnalato.

Disastroso inverno in Estremo Oriente

Tempeste di neve sulla Cina e sul Giappone — Il freddo eccezionale: fiumi gelati, morti e desolazione

Shanghai, 12 sera.

Il freddo è eccezionalmente intenso in tutta la Cina. Si devono registrare parecchi morti per il freddo. Il record della temperatura più bassa è stato raggiunto a Karbin, dove il termometro ha segnato 48° sotto lo zero, e dove si sono avuti numerosi morti. Tutti i fiumi della Manciuria sono gelati. Parecchi morti si deplorano a Kuigan ed in altre città nella provincia di Shansi, investite da una tempesta di neve e da una di sabbia, provenienti dal Gobi, e dove si sono stati più di cento morti.

A Tientsin la polizia ha raccolto per le vie più di 30 cadaveri di assiderati. Il fiume Paiho è gelato in una sola notte, paralizzando tutto il movimento del porto e bloccando una ventina di vapori di cabotaggio.

Alcuni morti per congelamento si sono registrati a Nanchino dove la temperatura è discesa a cinque gradi sotto zero. La tempesta di neve continua a soffiare sulla Cina centrale. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Regna la desolazione.

(Radio-Stefani).

Una catastrofe ferroviaria

Tokio, 12 sera.

Da tutto il Giappone vengono segnalati disastri e ultima in seguito alla violenta tempesta di neve e alla temperatura rigidissima. Numerosi sono i morti e quasi tutte le comunicazioni paralizzate. Il freddo intenso affligge la capitale nipponica. Giungono ufficiali sommarie ma numerose di perdite di navi a causa del mare tempestoso.

Un comunicato ufficiale annunziava questa mattina che alle 3,57 un treno diretto, partito da Tokio per Shimonoseki, è uscito dalle rotaie precipitando nel fiume Hiroshima. Secondo il comunicato si deplorano 6 morti e 20 feriti. Le cause del disastro non sono ancora accertate, ma si ritiene che esse debbano ricercarsi nelle abbondantissime nevicate che da qualche giorno vengono segnalate dalle varie provincie. Tutto il Paese è battuto da un vento freddissimo, che ha causato anche dei sinistri marittimi e interrotto parecchi servizi di comunicazioni.

La terribile avventura di quattro missionari e cinque suore

Selenghi, 12, mattino.

I quattro missionari — tre italiani e uno francese — che insieme a cinque suore — tre francesi, una italiana e una filippina — erano stati catturati dall'esercito comunista a Kianfu, nella provincia di Kiangsi, il 3 ottobre scorso e liberati il 5 dicembre dalle truppe di Ciang-Kai-Scek, sono giunti ieri a Selenghi. Ho intervistato i padri Barbato e Tiltreu alla presenza dei Lazzaristi, e mi hanno fatto la narrazione seguente:

L'esame prima del riscatto

«Dal 15 settembre all'11 novembre i comunisti hanno radunato i quattro frati e le cinque suore catturati nel grande ospedale militare rosso, situato sulla montagna di Tien Yen San, a 11 chilometri da Kianfu. Questo ospedale contenevo 200 feriti e la stessa quantità di malati. Noi servivamo in qualità di medici insieme ad alcuni medici rossi, ma furono le suore che ebbero i maggiori servizi agli ammalati. Noi eravamo altro trattati benissimo e rinscimmo ad ottenere migliori condizioni di igiene. Il capo dell'esercito rosso chiedeva per la nostra liberazione: 1.o duecentomila dollari; 2.o ventimila dollari per medicine; 3.o cento apparecchi telefonici, sei apparecchi di telegrafia senza fili da campagna, quattro fonografi, duemila lampade elettriche e cento chilometri di filo di ferro spinato. Più tardi modificò le sue condizioni chiedendo duecentomila dollari e ventimila fucili.

«L'11 novembre, mentre l'esercito insieme a Ciang-Kai-Scek per combattere i comunisti si avvicinava, il capo dell'esercito rosso decise di trasferire l'ospedale e i prigionieri cristiani con esso, nelle montagne. Durante 15 giorni compimmo dure, aspre tappe a piedi, sotto la pioggia, per sentieri di montagna sdrucciolevoli fiancheggiati da precipizi, riposando soltanto la notte in casupole, sotto un po' di paglia, quasi sempre senza coperte, malgrado il freddo. Le suore dovettero fare la strada a piedi e fu soltanto quando i capi del distaccamento compresero che le tre suore malate e troppo vecchie sarebbero morte in viaggio che acconsentirono a farle trasportare su delle barelle. Tuttavia i capi rossi non ci maltrattarono mai. Nei villaggi rimanevano soltanto delle donne, dei vecchi e il Soviet locale, composto quasi sempre di giovani e di giovanette.

L'organizzazione comunista

«Tutte le organizzazioni comuniste erano obbligati ad arruolarsi nell'esercito rosso o nei servizi di questo esercito. Le donne e i vecchi coltivavano i campi, ciò che è senza principale dell'insufficienza dei raccolti. L'esercito rosso è disciplinatissimo. Ogni mancanza grave è punita da morte immediata. La disciplina regna pure nelle compagnie, poichè le popolazioni sanno che i rossi eserciterebbero rappresaglie capitali. D'altronde le spie pullulano ovunque. Gli eserciti rossi sono formati da vecchie truppe regolari. Molti soldati rossi non sono affatto comunisti, ma combattono bensì per timore di essere giustiziati o di subire delle rappresaglie. I veri comunisti sono fanatici e occupano i posti importanti. Fra essi vi sono molti giovani, ex-studenti in Europa, in Russia, oppure provenienti da Canton.

«Tutte le organizzazioni comuniste e

Il terremoto della Persia

Teheran, 12 sera.

Le notizie pervenute dalle località colpite dal terremoto del 10 corrente confermano che la scossa è stata avvertita in tutta la regione di Kuchan, Bujnurd, Shirvan, Garmeh, Kalat, Nadir, Quchan, Dargaz, Mashad, Sabzevar, Nishapur, Turbat, Haidar, Turbat Sheikh Jam, Chenaran, Torghabeh, Meshed Ser, Kashmar, Turshiz, Birjand, Ghaen, Ferdus, Tabas, Tun, Kain, Sarakhs, Tch

CRONACA CITTADINA

I progressi
delle costruzioni aeronautiche
in un discorso del prof. Panetti

Questa mattina alle ore 11, ha avuto luogo nella Sala d'Onore del Castello del Valentino l'inaugurazione del Corso Superiore di Costruzioni Aeronautiche alla presenza di numerose autorità, del Corpo Accademico della R. Scuola d'Ingegneria e di moltissime personalità cittadine.

Si notavano, fra gli altri, il vice-podestà prof. Silvestri, il comm. Meiola, Procuratore del Re, il prof. Pivano, rettore della R. Università, il prof. Albenga, direttore della Scuola di Ingegneria, il generale Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il generale Calcagno, comandante la R. Accademia di Artiglieria e Genio, l'ing. Gamboito in rappresentanza del Commissario straordinario alla Federazione fascista, console generale Mastromattei, il prof. Heritzka, direttore dell'Istituto di Fisiologia Aeronautica, il colonnello Tagliasacchi, comandante la sezione del Genio Aeronautico, l'ing. Nardi dell'Aeronautica d'Italia, i colonnelli Bonola e Lipomazzi della R. Aeronautica, il conte Toesca di Castellazzo in rappresentanza di S. E. Casoli, i professori Parona, Mattirolo e Moscardelli della R. Università, il prof. ing. Filippo Burzio dell'Accademia di Artiglieria, l'ing. Pavia, capo del Compartimento di Genova delle FF. SS., il prof. Ghisleni, direttore dell'Istituto di Veterinaria, l'on. Rainisio, il maggiore Bonessa ed il capitano Bedendo del Genio Aeronautico. Fra gli altri docenti del Politecnico si notavano i professori Grassi e Bottiglia.

Il direttore del Corso di perfezionamento dell'aeronautica, prof. ing. dottor comm. Modesto Panetti, ha tenuto il discorso inaugurale sul tema: «Nuovi progressi della tecnica aeronautica».

Il Conferenziere ha ricordato accennando alla auspicata coincidenza dell'inizio dei Corsi col grande avvenimento aeronautico che ha dato esultare di legittimo orgoglio i cuori italiani, ed ha quindi espresso l'omaggio della Scuola a S. E. Balbo, l'intrepido Condottiero della gloriosa Crociera Transatlantica, che ha voluto aumentare l'importanza ed il prestigio della Studio Torinese. Ha quindi ringraziato S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale che, a partire da quest'anno, ha concesso la facoltà di conferire la laurea di Ingegnere Aeronautico ed ha ricordato le benemerenze di alcune grandi aziende industriali, le quali hanno voluto costituire delle borse di studio destinate ad incoraggiare i giovani laureati a perfezionarsi nelle discipline aeronautiche.

«La Scuola — egli ha detto — sente profondamente l'impegno che essi autorevoli e significativi incoraggiamenti le impongono; ad essi è necessario rispondere con la dedizione intera delle nostre energie richiesta dalla gravità del compito e dall'impellente dovere di preparare per la grandezza dell'Aeronautica Italiana, Tecnici di domani.

«Il progresso rapidissimo della Ingegneria Aeronautica appare oggi piuttosto dall'incessante ascesa dei risultati, anzichè da una visibile modificazione delle forme.

«Congegni speciali, quali la fenestra anteriore e l'aletta posteriore, sono stati studiati per accentuare questo carattere che l'ala dell'uccello nella sua manovra di arresto possiede in modo sensibile e recenti apparecchiature automatiche liberano il pilota dalla preoccupazione di una nuova manovra facendo aprire la fessura e piegare l'aletta quando l'assetto fortemente impennato dell'aeroplano le mette a rischio di perdere la capacità portante. Il favore crescente di questi congegni non esclude alcune riserve sul loro modo di agire nella salita e nella richiamata, che hanno diffuso suggerito mezzi ausiliari per neutralizzarne l'azione».

«Ad un esame superficiale l'aeroplano d'oggi può sembrare pressochè identico a quello di dieci anni or sono; ma oltre ai profondi progressi tecnologici, oltre all'aumento grandioso delle proporzioni, è incomparabilmente cresciuta l'ampiezza delle sue prestazioni e la differenziazione dei suoi caratteri.

«Un gruppo fondamentale di miglioramenti si collega col problema del massimo scarto fra la più grande e la più piccola velocità di volo: necessaria l'una, come ragione prima di superiorità rispetto agli altri mezzi di trasporto; necessaria l'altra come garanzia fondamentale di sicurezza nell'atterraggio.

«Degli apparecchi di pochi anni or sono, nei quali il rapporto dalla più grande alla più piccola velocità era prossimo a 2, si è giunti oggi ad apparecchi con rapporto prossimo a 3, ed in casi speciali, come negli aerei vincitori del Concorso Guggenheim, a 3,5.

«La bontà dei profili alari, la semplicità e razionalità delle forme, l'alto rendimento dei propulsori hanno permesso di elevare la velocità massima, mentre la migliorata stabilità d'assetto anche alle andature più lente, l'uso dell'elica a passo variabile e la utilizzazione delle forti velocità della scia come azione capace di incrementare la portanza dell'ala, hanno in forte misura abbassata la velocità minima.

Il conferenziere è quindi passato a descrivere il fenomeno dell'avvitamento ed ha indicato come l'Aerodinamica moderna lo abbia messo in relazione con l'autorotazione, accennando ai caratteri costruttivi idonei a combatterlo.

Il prof. Panetti ha quindi accennato ad alcune idealioni fondamentalmente nuove, anche se con portata probabilmente limitata, come l'uso dell'elica portante, dell'autogiro La Cierva e dell'elicottero D'Ascanio, e ad altre con un avvenire più sicuro e promettente, come i motori a razzo e altre infine coi caratteri di una visione ardita di un possibile lontano progresso come i motori a reazione per la superaviazione.

«I motori a razzo sono ormai entrati nel campo della realizzazione eliminando così interamente il pericolo dell'incendio, mentre i motori a reazione, permettendo il volo ad altissima quota, dove l'aria è rarefatta, e permettendo quindi altissime velocità, per la diminuita resistenza del mezzo, aprono certo un nuovo campo di sviluppo alla tecnica aerodinamica ed alle applicazioni pratiche della tecnica aeronautica.

«La nuovissima tecnica — ha proseguito l'oratore — ha indubbiamente un immenso cammino da compiere per se stessa e per la rinnovazione profonda di gran parte della ingegneria meccanica, alla quale ha già dato in questo trentennio un mirabile e potentissimo impulso».

Il prof. Panetti ha quindi concluso la sua lucidissima e densa conferenza, ricordando i grandi compiti che spettano all'aeronavigazione date le condizioni geografiche ed economiche del nostro paese, sia nel campo scientifico e commerciale, sia in quello ancora più importante della difesa nazionale.

Un vivissimo applauso ha salutato alla fine l'oratore, che ha ricevuto quindi le più vive congratulazioni delle autorità e delle personalità presenti alla cerimonia.

Il ritorno da Roma
dei Principi di Piemonte

Il Principe e la Principessa di Piemonte, dopo il breve soggiorno a Roma, hanno fatto ritorno a Torino questa mattina, alle ore 10, con il treno reale. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima ed alla stazione di Porta Nuova si è trovato perciò un ristretto numero di autorità: S. E. il Prefetto Ricci, col segretario particolare cav. Mattia Miccoli, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col capo gabinetto comm. avv. Gualco, S. E. il generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata, con l'ufficiale addetto capitano di cavalleria Ferrero, il console generale Scandolara, comandante il Gruppo di Legioni, il conte Pensa di San Damiano, in rappresentanza del console generale Mastromattei, Commissario straordinario per la Federazione Provinciale Fascista, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il generale Parenzo, comandante interinale della Divisione, il generale dei reali carabinieri Casavecchia, con il colonnello Tirinnanzi e il tenente-colonnello Pagliari, il capo Compartimento, gr. uff. ing. Ehrenfreund, e il capo stazione superiore comm. Ceppi, il colonnello Trezzani, comandante il 90° fanteria, il tenente-colonnello Pescarolo del 91° fanteria, con l'aiutante maggiore in prima Carossini, il Questore comm. De Roma col capo gabinetto avv. Relia, il centurione Cazzani della Milizia ferroviaria, il capitano Vactrca del Comando militare della stazione, il cav. uff. Fusari, commissario capo della Sezione di P. S. di Porta Nuova. La Casa Militare di Sua Altezza Reale era rappresentata dall'ufficiale d'ordinanza capitano Ponzani e quella Civile dal comm. Sinaglia.

All'annunzio dell'arrivo del treno le autorità si sono portate sulla pensilino, dove il convoglio reale si è fermato. Dal carrozzone riservato sono discesi la Principessa di Piemonte, che indossava una bellissima pelliccia in visone striato e feltro blen-scuro e il Principe di Piemonte, seguiti dal primo aiutante di campo S. E. il generale Clerici, dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda, dall'ufficiale d'ordinanza tenente di vascello De Cristofaro. Graditi gli omaggi delle autorità, gli Augusti Principi si sono diretti alla saletta reale, dove si sono accomiatati dai presenti; quindi, saliti nelle automobili di Corte, le Loro Altezze Reali si sono recate a Palazzo Reale.

Una dizione di poesie dialettali
ai soldati del 92.o Fanteria

E' risaputo come S. A. R. il Principe di Piemonte prodighi quotidianamente ogni sua cura e sollecitudine ai fanti del suo glorioso 92.o fanteria. E' di pochi giorni or sono la reggimentale festa della Befana in cui ogni soldato ha avuto la gioia di un dono e quella non meno gradita di una breve licenza. Ieri è stata la volta dell'attore Gentile Miotti il brioso divulgatore di tutti i dialetti d'Italia, che è stato invitato a sfilare davanti a tutti i soldati e a tutti gli ufficiali riuniti, una delle sue brillanti recitazioni di poesie dialettali di ogni regione d'Italia. Il geniale e valente attore ha scelto appositamente per la eccezionale occasione i dialetti parlati dai soldati del 92.o fanteria.

La recitazione ha preso lo spunto dal primo fatto d'arme della nostra grande guerra. La conquista della prima trincea austriaca per parte di un pugno di uomini guidati da un capopale piemontese (Antonio Vico), che chiamato a narrare il fatto rispose semplicemente: «! l'oma fait pélisses». La compagnia cui detto caporale apparteneva era comandata dal tenente Pietro Ciochino. Le poesie scelte dall'egregio dicitore esaltarono tutti i più nobevoli fatti d'arme della nostra ultima guerra e la vita militare della gloriosa Casa Savoia. Con grande facilità e con pronuncia dialettale purissima il Miotti ha detto poesie bolognesi di Testoni, veronesi di Barbarani, calabresi di Vitale, marchigiane di Scandoli, napoletane di Russo, veneziane di Boito, milanesi di Crespi, siciliane di Martoglio, romagnole dello Spallicci, genovesi del Bacigalupo, romane del Fucini, romanesche di Trilussa, sarde del Di Liberto e via via fino alle poesie piemontesi.

La voce, la pronuncia, il gesto, la penetrazione psicologica dell'attore singolarissimo attraverso le varie interpretazioni hanno suscitato nell'uditorio l'interesse più vivo e l'ammirazione più vibrante, e il Miotti ha meritato applausi ed acclamazioni per lo schietto consenso dato dai nostri soldati alla espressione del più puri e delci sentimenti dell'animo rivelati nel natio eloquio dei loro fratelli d'Italia.

Il Duomo di Orvieto

Alla Società per coltura femminile, ieri il prof. Michele Mattioni ha tenuto davanti ad un affollatissimo pubblico una interessante conferenza sul Duomo di Orvieto. Il conferenziere ha dato una sintesi completa e colorita della meravigliosa cattedrale a cui il grande architetto Lorenzo Maitani diede la bellissima facciata tutta marmi e mosaici. Egli ha descritto poi l'interno e le due classiche cappelle, l'una illustrata dal beato Angelico e dal Signorelli, l'altra, quella che racchiude il Santissimo Corporale, dai pittori della scuola orvietano-senese. Il prof. Mattioni ha accompagnato il suo dire, attentamente seguito dall'uditorio, con una serie di nitide diapositive. Applausi insistenti hanno accolto la lirica chiusa, augurante al genio italico, che tanti insigni monumenti eresse in passato, un sempre più fulgido avvenire.

La festosa Befana
dei bimbi degli Arditi

La Befana dei bimbi degli Arditi, svoltasi ieri mattina in via Rosina 5, sede degli Arditi d'Italia, è venuta ultima fra le Befane cittadine, ma non per questo è stata meno festosa e simpatica. Una gurnita, numerosa adunata di bimbi, tutta raccolta e seduta nel centro della sala, fra le cornice dei parenti disposti all'intorno, dava veramente l'impressione di una nidiata gentile e pittoresca. Circa 150 fragoli hanno vissuto in piena felicità la loro festa d'innocenza. Sono stati infatti 150 i pacchi distribuiti, e ciascuno di essi conteneva quanto occorreva per la gioia dei bimbi, ed anche quella dei genitori. A tutti la Befana ha donato un taglio di stoffa per un vestitino, una maglia di lana, un paio di calze pesanti, un giocattolo e dolci.

Quando, alle ore 10, l'adunata dei piccini è stata completa, una graziosa bambina si è avvicinata al tavolo delle autorità — ove avevano preso posto l'on. Vassallo e il tenente Cherasco presidente della Sezione Arditi, ringraziato dai suoi collaboratori, fra cui il ten. cav. Salmandi e il ten. Gastaldi — ed ha loro offerto un mazzo di fiori. Il ten. Cherasco ha pronunciato un discorsetto, rivolgendosi specialmente ai bimbi, e prendendo argomento dalla Befana per parlar loro della famiglia, del papà che hanno combattuto valorosamente in guerra, ecc. Poi è stata fatta la distribuzione dei doni.

La settimana antiblasfema
Gentile manifestazione di chiusura

La celebrazione della «Settimana antiblasfema» si è conchiusa ieri in modo quanto mai poetico e gentile, perfettamente consono a quella proprietà e purezza di dire e di modi che la giusta e benemerita campagna si propone; si è conchiusa, cioè, con una manifestazione i cui protagonisti sono state le alunne delle nostre scuole municipali, con saggi di canto e di dizione.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 15, nel salone del Liceo Musicale, gentilmente affollato di insegnanti, di genitori, di invitati. Nelle poltrone di prima fila hanno preso posto le Autorità: il sen. prof. Cian, il vice-podestà avv. Gianotto, il comm. Lupo dell'ufficio municipale dell'Istruzione, il prof. Ottino, direttore centrale delle Scuole municipali, il gen. Rostagno, il gen. Perol, il comm. Bosso, il comm. Bona, il can. Savio, il teol. Borla, ecc. Sul palco sono schierate duecento alunne della Scuola Santorre Santarosa nei loro candidi vestitini, alle quali è riservata la parte del canto, e un altro piccolo gruppo di scolare, allieve della contessa Morozzo della Rocca, che sono le piccole dicitrici.

Apre la manifestazione l'avv. comm. Bordanzallu, che pronuncia un breve ed elevato discorso. Egli approva che la «settimana antiblasfema» abbia il suggello della infantile gentilezza, poichè nei bimbi, nei loro canti e nelle loro parole sta la dolce, serena, vera poesia della nostra vita. Ciò è bello, ciò rammenta la parola di Cristo, che nei bimbi ha riconosciuto i mandatari della verità. In essi, nella loro incontaminata semplicità è l'uomo completo e migliore, giacchè il savio può essere fuorviato dall'orgoglio del suo sapere, dalla sua fredda intellettualità. Bisogna tornare al sorriso dell'innocenza, alla purità dell'origine, se si vuole ritrovare la vera umanità, offuscata dalle lotte della vita coi loro odi e coi loro falsi miraggi.

L'oratore osserva a questo punto come parlare di moralità ai fanciulli sia tempo perduto e opera superflua. Ma essi sono lo specchio dell'ambiente che li circonda. Sono quali noi li vogliamo e li forgiamo, a immagine nostra, secondo l'esempio quotidiano di che li avvicina. Si pensi alla rosa che fiorisce ed olezza, e non sa, mentre ben sa il giardiniere. Gli adulti devono essere i giardinieri di questi deliconti e divini fiori. Devono purificare l'ambiente in cui essi crescono, con esempi di opere buone e di parole belle; e, prima di ogni cosa, devono bandire la bestemmia. Questo, che è un dovere elementare, un dovere di sempre, lo è ora più ora, nelle nostre popolazioni, in questi tempi in cui ci siamo finalmente creata la guida di una austerità e severità morale, di una rigida disciplina tanto intellettuale che fisica. Gli esili fili della giovanili esistenze sono la trama su cui saranno tessute le sorti della patria; e tanto più sani e robusti saranno i fili, tanto più forti e sicuri saranno i giorni della patria. E' solamente in una simile atmosfera che possono nascere gli eroi, e ciò che ha di buono importante, possono crescere i perfetti cittadini.

L'oratore prima di chiudere ricorda un episodio della vita di Don Bosco, grandissimo maestro ed educatore reverentissimo, nel quale si riconferma come la norma infallibile del suo insegnamento fosse sempre ed unicamente la parola d'amore e di vita. E l'avv. Bardanzellu termina esortando le madri, i padri, gli insegnanti, a inculcare nei figli l'odio per la bestemmia, giacchè chi bestemmia Dio bestemmia la santità dell'anima e della coscienza, bestemmia la Divinità, che ci regge e ci domina.

Il discorso dell'avv. Bardanzellu, pronunciato con bella foga oratoria e permeato di alta idealità, è stato ascoltato con viva attenzione e grande ammirazione, ed alla fine è stato coronato da un lungo e vibrante applauso, cui si sono aggiunte le personali congratulazioni delle autorità.

Hanno poi avuto luogo i saggi di canto delle allieve della Scuola Santarosa, iniziati con la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» e l'inno antiblasfemo, e proseguiti con cori su leggiadre musiche di Colombino, Zanella, Gluck, Sincero e Mondolfo. Sedeva al piano e dirigeva l'argentino, fresco complesso di voci il maestro Pachner, sempre più benemerito dell'educazione musicale delle nostre scolaresche. I canti sono stati alternati con saggi di dizione da parte delle piccole e bravissime allieve della contessa Morozzo della Rocca, le quali, tra l'altro, hanno magistralmente recitata una «rappresentazione sacra» di fra Jacopone da Todi, a quattro personaggi. Calorosissimi, continui e meritati sono stati gli applausi tanto alle cantatrici quanto alle dicitrici.

Salme dell'equipaggio dell'«Artiglio»
in transito dalla nostra stazione

Ieri alle ore 19 è giunto dalla linea di Modane un carro piombato che portava le salme di quegli sventurati marinai che il mare ha restituito dopo il tragico naufragio dell'Artiglio. Il funebre carrozzone rimarrà in sposte dal due compianti palombari di Viareggio, Aristide Franceschi e Alberto Gianni, e quella del macchinista Enrico Tedaldi, del fuochista Costante Ughieri e dei marinai Francesco Breschani e Romualdo Cortopassi.

La scorta d'onore composta di marinai, fu vegliato il vagone durante le ore di sosta alla stazione di smistamento. Alle ore 21,15 il triste carro è stato agganciato ad un treno diretto a Genova Come si ricorda la maggior parte dei defunti dell'Artiglio sono di Viareggio o di Forte dei Marmi. La notizia del passaggio delle salme è stata appresa nella stazione di Porta Nuova e personale ferroviario e militi si sono recati alla stazione di smistamento a portare un saluto ai marinai della marina mercantile italiana, tragicamente periti nella catastrofe dell'Artiglio.

I funerali del colonnello Vaciago

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del colonnello di artiglieria cav. Carlo Vaciago, torinese, mancato giorni fa a Roma, dove, carica già è stato detto, ricopriva un eminente posto all'Accademia Geografica. Le esequie hanno avuto forma solenne. La salma che, giunta da Roma in vagone-furgone, aveva sostato durante la notte alla stazione di Porta Nuova, con la guardia d'onore di due militari, fu lasciato la stazione per via Sacchi 3, accompagnata da numeroso corteo. Seguivano la bara il figlio ed i congiunti. Fra le autorità era il gen. Pintor, comandante l'Accademia Militare, attorniato da un largo stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Il mesto corteo, per corso Vittorio Emanuele, via Nizza e via Barolo, fu raggiunto la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di piazza Saluzzo, ove è stata impartita l'assoluzione alla salma. Proseguendo per via Saluzzo, corso Vittorio e via San Francesco da Paola, il corteo funebre ha poi sostato davanti al Collegio S. Giuseppe, del quale l'estinto è stato presidente. Quivi il direttore del Collegio ha pronunciato un elevato discorso ricordando le elette virtù militari e civili del compianto colonnello. Il corteo funebre ha poi proseguito verso il Cimitero generale, ove la salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 12. — Nel mercato di stamane si è accentuata la fermezza profilatasi nella chiusura di sabato scorso. Tutti i valori hanno conseguito dei vantaggi in misura più o meno sensibile. Un repentino aumento di oltre quaranta punti nei Beni Stabili per richieste migliorate di fuori piazza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % n.	69,35	69,60
100	Id. f. c.	69,30	69,50
100	Consol. 5 % c.	80,05	80,20
100	Id. f. c.	80,075	80,35
500	Torino 6 % c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5 %	442,25	442 —
500	S. Paolo 3,50 %	371	— —
100	B. T. Nov. 1931	98,15	98,20
100	B. T. Nov. 1934	97 15	97,50
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1610 —	1612,50
500	Banca Comm.	1403 —	1402 —
500	Credito Ital.	740 —	740,50
500	B. Naz. Cred.	100 —	100 —
100	Banco Roma	108 —	109 —
500	Cons. Mobiliare	728 —	725 —
250	Mediterranea	475 —	480 —
500	Meridionali	770 —	780 —
500	Rubattino	468 —	471 —
80	Cosulich	97 —	97 —
500	Navigaz. A. I.	128 —	128 —
250	Lloyd Sabaudo	233 —	234 —
100	Italiana Gas	46 7/8	47 —
100	Silge	50 —	50 —
250	Elettr. A. I.	154 —	156,50
125	Sip	121 —	121 1/2
500	Terni	373,50	374 —
500	S.I.E.T.	114,50	115 —
100	P.C.E.	96 —	97 —
100	Saseo	— —	72,50
500	Savigliano	625 —	635 —
250	Nebiolo	176 —	176 —
500	Bauchiero	199,50	196 —
100	Tedeschi	130 —	132 —
250	Fiat	213 —	220 —
50	Monte Amiata	107 —	107 —
100	Montecatini	186 —	186,50
100	Mira Lanza	49 —	50 1/8
75	Schlanparelli	87 —	89,50
120	Viscosa	33,25	34 —
100	Chatillon	249 —	250 —
100	Valli Lanzo	66 —	66,25
50	Varese	91 —	92 —
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	414 —	418 —
100	Floria	36,50	36 —
100	Concerie Riva.	— —	— —
500	Bonifiche Ferr.	— —	— —
500	Beni Stabili	485 —	500 —
100	Fondiaria Ass.	— —	— —
100	Fornaci	260,50	260,50
150	Ansdo	— —	— —
100	Un. Cementi	35 —	35 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiere Ital.	180 —	180 —
500	Cartiere Burgo	492,50	491,75
100	Pirelliana	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	200 —	200 —
50	Unes	61 —	60,75
500	Ferroviaria 3%	234,50	— —
100	Tensi	34 —	— —
—	Germanico 7 %	— —	481,50

Cambi: Parigi 74,95; Svizzera 370,25; Londra 92,745; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 12. — R. It. 3,50 % 69,50; Cons. 5 % 80,30; Venezie 3,50 % 70,50; B. Italia 1617; B. Comm. 1400; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 108,50 Cr. Ital. 740; Cr. Mariti. (60); Cons. Ad. F. 726; Medit. 475; Meridi. 772; Cosulich 97; Rubattino 470 ex; Lin. Trieste, 58; Lloyd Sab. Naz. 134,50; Romeri Varzi (10; Chatillon 250; Varedo 91,75; Sola 94; Ansaldo 73; Elba 43; Liv. 108,50; Ansaldo 107,50; Monticatini 186,50; Dalmine 120; Broda 71; Isotta 82; Fiat 219; Edison 614; Vizzola 261; Terni 375; Un. Esere. 81 60; Distil. Ital. 199,50; Eridania 330; Naf. L. L. 850; Italgas 345; Mira Lanza 50; Aedes 73; Fondi Rust. 33,75; Beni Stab. 500; Italo Am. 145; Pirelli 650; Rinascente 20,50. — Cambi: Parigi 74,93; New York 19,09,75; Londra 92,73,5; Amsterdam 769 1/8; Madrid 200; Bruxelles 266,50; Berlino 454,90; Vienna 269; Praga 56,97,5; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 12,40; carta 5,93; New York tel. 19,10; cheque 19,08 3/8; Belgrado 31,62; Budapest 334; Atene 13,75; Albania 268,50.

Genova, 12. — R. It. 3,50 % 69,50; Cons. 5 % fin. 80,32,5; cont. 80,20; Venezie 3,50 % 70,50; B. Italia 1625; B. Comm. 1404,50; Cr. Ital. 743; B. Roma 109; B. Naz. Cred. 100; Cr. Mariti 650; Beni Stab. 500; Aedes 76; Meridi. 780; Medit. 480; Rubattino 470 ex; Sabaudia 223; Alta Italia 199; Eridania 330,50; Naf. L. L. 854; Ind. Zuccheri 256; Distil. Ital. 195; Ansaldo 71; Liv. 203; Elba 43,50; Montecatini 187; Molini A. I. 400; Fiat 220; Terni 370,50; Selt 227; Rip. 130,75; Esere. El. 58; Sola 94. — Cambi: Parigi 74,95; Svizzera 370,30; Londra 92,73; Spagna 201; New York 19,09,75; Olanda 769,50; Belgio 267; Berlino 455,50; Praga 56,90; Buenos Aires oro 12,40; carta 5,93; Rumenia 56; Cile 820.

Mercato Azionario. — In nuovo rialzo la Rendita, migliorano pure il Consolidato; in buona ripresa le Bancitalia, conservati gli altri bancari. In buon aumento i ferroviari. Sostenuto le Rubattino e Sabaudia. Ben tenute le Fiat. Ricercati gli elettrici eccetto le Unes, piuttosto offerta. Fermi i Saccariferi specialmente Eridania e Raffinerie. Domandati i molitori. In lenera volata i Beni Stabili e ricercate le Aedes.

Roma, 12. — R. It. 3,50 % cont. 69,50; fin. 69,60; Cons. 5 % cont. 80,10; fin. 80,25; Venezie 3,50 % 70,50; B. Italia 1625; Cr. Fond. 453; B. Comm. 1403,50; Cr. Ital. 740,50; B. Roma 107; Mariti. 650; Rubattino 470 ex; Cosulich 98; Tramways 115; Sala 94; Terni 376; Elba 43,50; Metalli. (14; Liv. 108,50; Ansaldo 74; Fiat 218; Azoto 103; Montecatini 186,75; Elette. Gal 847; Zuccheri 91; Fondi Rust. 33; Immobiliare 670; Beni Stab. 500; Impr. Fond. 145; Risanamento 370; Marcia 630. — Cambi: Parigi 74,95; Londra 92,73; New York 19,09,75. Svizzera 370,25; Belgio 267,25; Olanda 769,50; Spagna 201; Berlino 455,50; Praga 56,90; Buenos Aires oro 12,40; carta 5,93; Rumenia 56; Cile 820.

Trieste, 12. — R. It. 3,50 % 69; Cons. 5 % 80,20; Venezie 70,50; B. Comm. Trieste 1400; Cosulich 98; Lin. Trieste 58; Lloyd 406; Assic. Generali 2365. — Cambi: Parigi 74,95; Londra 92,74; New York 19,09,37; Zurigo 370,50; Milano 800; Amsterdam 769; Berlino 454,75; Bucarest 11,34,5; Praga 56,84; Vienna 268,85; Zagabria 33,85; Bruxelles 266,50; Budapest 334,25; Oslo 513; Tirana 267,50.

Borse estere

Parigi, 12. — Il mercato si apre stamattina con una tendenza nettamente pesante. La maggior parte dei titoli francesi hanno perduto terreno. La Rendita internazionale sono state irregolari. Tra i valori bancari i più colpiti sono la Banca di Francia e il Credit Lyonnais. Fra i valori industriali elettrici e carboniferi le perdite vanno da 5 a 15 punti. Anche i valori internazionali hanno dimostrato una tendenza molto irregolare e piuttosto pesante. L'apertura dei cambi: Londra 123,74; New York 25,40; Italia 132,75; Berlino 606,00; Belgio 355,50; Svizzera 493,75.

Londra, 12. — L'apertura della settimana borsistica vede un mercato estremamente irregolare e irregolare. La situazione monetaria ha subito sfavorevoli sviluppi e tutto l'andamento del mercato che è piuttosto pesante. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni diamantifere. Le petrolifere invece davano prova di una certa fermezza. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,75; New York 1,25,53; Italia 132,75; Berlino 606,00; Belgio 355,50; Svizzera 493,75.

Londra, 12. — L'apertura della settimana borsistica vede un mercato estremamente irregolare e irregolare. La situazione monetaria ha subito sfavorevoli sviluppi e tutto l'andamento del mercato che è piuttosto pesante. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni diamantifere. Le petrolifere invece davano prova di una certa fermezza. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,75; New York 1,25,53; Italia 132,75; Berlino 606,00; Belgio 355,50; Svizzera 493,75.

— Apertura fiacca e, ad eccezione di alcuni valori, come le Rendite tedesche e i valori bancari, la tendenza è orientata piuttosto al ribasso.

L'Assoc. nazionale reduci di Francia
e S. E. il generale Albricci

Stamane, all'arrivo del treno di lusso Parigi-Roma, una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Reduci di Francia, composta dei signori: generale Bernio, avv. Giacosa, Bertino, Solita e Pesato, si trovò alla stazione per porgere omaggio a S. E. il generale Albricci, già comandante del glorioso II Corpo d'Armata, reduce dai funerali del Maresciallo Joffre e in una visita ai cimiteri degli ex-combattenti caduti in Francia.

S. E. Albricci, al quale l'avv. Giacosa porse il saluto deferente dei reduci tutti, narrò le sue favorevoli impressioni riportate dalla visita ai cimiteri italiani in Francia, del buon ricordo serbato dalle popolazioni civili delle zone il combattimento ed espresse il suo più vivo compiacimento all'Associazione Nazionale dei Reduci.

Folklore friulano
La Messa dello spadone
e l'ora di un Principe di Savoia

A proposito della tradizionale Messa dello spadone, caratteristica del folklore religioso friulano, un lettore ci segnala il seguente grazioso episodio:

«A proposito della Messa dello spadone, chi scrive queste righe fu testimone ad una di queste messe durante la guerra. Era rettore della Basilica di Aquileja don Celso Costantini, l'attuale zelante Vescovo in Cina ed appassionato cultore e intenditore d'arte. Gli era stato promesso da un colonnello di Cavalleria un elmo ma vicevenne questo elmo non gli fu recapitato. Il reverendo e degno prelato ne era in pena temendo di perdere così una tradizione antica, quando un giovane ufficiale, sceso dalle trincee del Carso, gli porse il suo.

«Era S. A. R. il Duca di Bergamo, che, alla presenza di S. A. I. il Principe Luigi Napoleone ed altri ufficiali sia italiani che francesi compiva questo cavalleresco gesto.

«Così nella Basilica di Aquileja il Diacono leggeva il Vangelo dello spadone con in capo l'elmetto di guerra di un Principe di Savoia».

La vigilanza igienico-sanitaria

Il Preside della Provincia comunica:

Durante il decorso mese di dicembre il servizio di vigilanza igienico-sanitaria potè, in seguito ad ispezioni in 34 Comuni della Provincia. Di queste ispezioni 16 furono fatte a mercati e fiere, 90 a fabbriche, depositi e scali ferroviari, 36 a molini, pasticcerie e depositi di granaglie e sementi; 180 a spacci di generi alimentari e drogherie, 35 a spacci di frutta e verdura, 32 ad alberghi, ristoranti e spacci di bevande alcooliche, 20 a macellerie; 13 a salumerie e laboratori per insaccatura di carni, 11 a panifici e caselifici; 180 a produttori latte e latterie, 12 a sanitili rilasciati insalubri, 7 ad individui esercenti professioni sanitarie, 10 a R. Privative.

Si procedette alla distruzione di 600 scatole di alici e conserve alimentari varie, alterate o manomesse a scopo di mascherarne l'evidente stato di avanzata alterazione e vendute nei pubblici mercati; di 50 kg. di frutta e verdura; di 30 kg. di formaggi avariati; di kg. 50 di deliciosi vari.

Vennero inoltre elevate 70 contravvenzioni redigendone i relativi verbali, inviati in parte all'Autorità giudiziaria e in parte proposti per la conciliazione podestarile. Di esse 4 risultano per latte adulterato o sudicio, 1 per pasta colorata con sostanze diverse dal giallo d'uovo; 2 per lavorazione e vendita di carni sane o bovine non sottoposte alla dovuta visita sanitaria; 2 per pepe in polvere aggiunto a sostanze diverse a scopo di adulterazione; 9 per vendita di conserve alimentari avariate e come tali nocive alla salute pubblica; 1 per mancanza assoluta dei prezzi sulle derrate alimentari; 1 per mancanza di licenza per la vendita ambulante di generi alimentari.

LA TEMPERATURA

Uffici della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temp. massima del giorno 11 + 3
Temp. minima tutto dall'11 al 12 — 7,3

Le elezioni
alla Federazione del commercio

Una insolita animazione si notava ieri in via Cavour all'angolo di via Lagrange, anzi in certi momenti l'affollamento si faceva tale da rendere in quel punto assai difficoltoso il transito del tram e delle automobili. Molte macchine che si fermavano nei pressi, concorrevano poi a rendere più scabrosa la viabilità. Come avevamo preannunciato, hanno avuto luogo ieri le elezioni dei presidenti dei diversi gruppi commerciali iscritti alla Federazione Provinciale Fascista dei commercianti, e l'atmosfera che si respirava, sia nelle vicinanze del palazzo Cavour che nei locali della Federazione stessa dove sedevano in permanenza i seggi elettorali di cinque sezioni, era assai simile a quella che si forma per le elezioni politiche. In massima parte gli elettori discutevano i singoli candidati proposti dai singoli comitati.

I seggi di Torino erano così composti. 1) Signor Arnaldo Becchio, presidente, notaio dott. Giuseppe Capella; 2) comm. rag. Felice Bolla, presidente, notaio dott. Giuseppe Placido Astore; 3) cav. Giuseppe Pavia, presidente, notaio dott. Felice Rossi; 4) cav. Edoardo Bachi, presidente, notaio dott. Giorgio Pagliari; 5) cav. Teodoro Cernuschi, presidente, notaio dott. Carlo Cassinis.

Alle 22 precise si è iniziato nella sede della Federazione lo scrutinio delle schede. All'animazione diurna tutto il giorno era succeduta una calma perfetta.

Ecc. i dati provvisori, comunicati a tarda notte sulla percentuale dei votanti a Torino e in provincia:

Città di Torino votanti 60 per cento; zona di Carignano il 99 per cento; Chieri il 95 per cento; Chivasso il 90 per cento; Ciriè il 90 per cento; Lanzo il 95 per cento; Pinerolo il 95 per cento; Rivarolo 1'85 per cento; Rivoli il 99 per cento; Susa il 90 per cento; Carmagnola il 100 per 100; Giaveno il 90 per cento; Moncalieri 1'80 per cento; Orbassano il 90 per cento; Settimo 1'80 per cento; Venaria Reale il 99 per cento. In totale, ha votato il 63 per cento degli iscritti.

Personalità in viaggio

Questa mattina, col treno delle ore 7, è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, S. E. il conte Calvi di Bergolo.

— Col direttissimo delle ore 8.45 è arrivato da Roma S. E. Lessona, Sottosegretario al Ministero delle Colonie.

L'infortunio di un carrettiere

Il carrettiere Pietro G

IL POETA

Non posso più ricordare quale sia stato quel memorabile giorno, in cui il nostro compagno Jenaro ebbe la malaugurata idea di leggerci i suoi primi versi. Fu un successo strabiliante. Nell'Istituto non vi è memoria di un simile trionfo.

Grida, guaiti, scappellotti, tutto sopportò l'infelice Jenaro con melanconico stoicismo. Bisogna tuttavia riconoscere che quei versi non ci erano suonati troppo male all'orecchio; ma il fatto che un ragazzo di quattordici anni, smunto, con le occhiaie incavate, coi calzoni sformati alle ginocchia, ci parlasse di sofferenza, lui appunto, ch'era figlio di «zia Sofferenza», ci faceva schiattar dalle risa. Senza dubbio egli ignorava che quello era il soprannome di suo madre, una donnetta assai curva, che piangeva continuamente la sua vedovanza, la sua povertà, la sua mancanza di salute o non so quante altre disgrazie. Spesso attraversavamo il ponte, proseguivamo per la via di Tudela e giungevamo fino alla vecchia casupola in cui abitava la madre di Jenaro. Ci avvicinavamo silenziosamente alla finestra, con un pugno sfondavamo la carta che soleva sostituire un vetro, rotto molto addietro da una sassata, e poi dicevamo con accento compunto:

— Buona sera, «zia Sofferenza»!

Ed ella ci rispondeva rassegnata:

— Cesserà presto, figli miei, per la misericordia di Dio!

E' certo però che non riferiva a Jenaro una parola dello nostro burle, per timore che il ragazzo venisse alle mani con noi. Ed in verità, all'infuori di questo, non ve ne sarebbe stato motivo. Era un ragazzo affettuoso e cortese che ci imprestava i suoi appunti, ci abbozzava i disegni ed in classe si confessava autore di quasi tutto le nostre diavolerie. Non poche volte il professore di psicologia gli aveva detto sacco:

— So che non sei stato tu, Jenaro; ma con la tua bontà male intesa svii il mio castigo e fomenti l'indisciplina. Alla prima monelleria che si commetta in classe ti espello definitivamente.

E per un mese la monelleria non accadeva, poichè in fondo volevamo tutti bene a Jenaro, il che non impediva che gli facessimo soffrire l'indicibile, chiedendogli che ci recitasse qualcuno dei suoi versi, e ridendone poi sganghersatamente.

— Jenaro, ricordi quei versi che hai fatto alla luna?

Jenaro diventava molto serio, alzava il suo naso imponente, cirancco, un naso di gendarme e di sapientone, e scioglieva un'ode che spaccava i cuori.

La conclusione era sempre la stessa.

— Ladrone! Brigante! Ma che donzella casta!... Al diavolo la tua donzella casta! Di dove hai copiato quel «velo di sogno»! Furbone! Fuori!

Un giorno ci lesse un «Notturno». Glielo strappammo di mano e, Zoilito Pérez, il più intrepido della classe, lo portò al professore di Retorica.

— Guardi, per favore, don Pasquale — gli disse — questi versi che ho copiato da un libro senza copertina: non so di chi siano. Don Pasquale lesse i versi e sentenziò con grande sussiego:

— Senza dubbio si tratta di una traduzione. Devono essere di De Musset «Tessetemi una corona d'alloro e di spino». Ricorda quella poesia degli amici e del salice... A meno che non siano di Bartrina, che imitava tutti, o... chissà!... forse di Baudelaire.

«Baudelaire», aveva detto! Il figlio di «zia Sofferenza» non ebbe più altro soprannome che quello di Jenaro Baudelaire. Lo scherzo giunse ad essere veramente pesante.

— A te, Baudelaire, legami questa scarpa.

— Questo si chiama esser asino, Baudelaire.

Non parliamo poi della corona di alloro e di spino.

L'Istituto intero fu d'accordo che si dovesse tessere a Jenaro la sua corona.

Quando? Una volta o l'altra: il giorno del suo onomastico, quello degli Innocenti. Gli avremmo recinta la fronte, lo avremmo sollevato sulle spalle e portato per la città, acclamando a «Sofferenza figlia» ovverosia Jenaro Baudelaire.

La corona finì col diventare un incubo per il povero ragazzo.

Una corona d'alloro e di spino! Ah, sarebbe stato bello il poeta con quel naso ed una corona!

— Ohi, Jenaro! — uno gli diceva — ti farebbe lo stesso se fosse d'olivo selvatico?

— E lo scettro? Di che cosa lo vuoi lo scettro?

— Sarebbe meglio la lira.

Jenaro finiva col piangere. Ormai versi non ne leggeva più, però li scriveva. Perbacco, se li scriveva! Sovente, di sera, lo vedevamo seduto sopra una panca del parco della Dehesa, scrivendo sulle ginocchia; ma quando ci scorgeva, celava lo scritto in tasca e se la dava a gambe, e se noi l'inseguivamo, lacerava rapidamente i versi e li gettava con rabbia.

— Non lacerare la tua gloria, Baudelaire!

Finì col non essere più conosciuto sotto altro nome.

Lo stesso professore di Geometria lo chiamava alla lavagna con quel tonnignolo burlesco:

— Andiamo, ci dica il signor Baudelaire che cos'è un poliedro.

E si levava un pandemonio di risa ed uno scalpitio da fare spavento.

Una mattina in cui lo mandarono a chiamare, perchè aiutasse il segretario a stendere alcune tabelle d'esame, il bidello, entrando, disse: — Signor Baudelaire, favorisca subito un momento.

Una sera, in gruppo, attraversammo il ponte e giungemmo alla casa di sua madre. Uno di noi sfondò la carta della finestra e disse sorridendo:

— Buona sera, signora Baudelaire.

— No — rispose dolcemente la vecchietta — sono sempre la vedova di Peralta e, se volete, «zia Sofferenza». Dovrò passarne ancora molto per tirar su mio figlio, ma lui, che è buono, mi ricompenserà.

— Sicuro, — io dissi — è un poeta.

— Lo so, — rispose «zia Sofferenza», — ed egli pure lo sa e mi ha promesso che un giorno o l'altro, per la sua gloria, poserà nelle mio mani una corona.

Frenammo le risa e ci allontanammo. La famosa corona di lauro e di spino!

Bisognava tessergliela ad ogni costo, non fosse'altro che per la grossezza del suo naso. Ma ci sarebbe stato nella città lauro sufficiente?

Una mattina di dicembre, mentre si stava tutti in classe, attendendo che il professore di Geometria ci spiegasse l'area del segmento sferico, egli trasse di tasca un giornale, lo spiegò, e si mise a leggere ad alta voce.

Fin dalle prime parole comprendemmo che si trattava del «Notturno» di Jenaro.

— *Caramba*, Baudelaire — disse il professore — non sapevo che inviaste queste cose alla capitale nè che foste collaboratore dell'*Eco dei Pensionati*. I versi sono magnifici, ma credo che trattandosi di pensionati, non dobbiate chiedere una corona di lauro, ma piuttosto di funicella per legare incartamenti.

Santo Saturio! Che schiamazzo si levò nella classe! Jenaro si mise a piangere come un vitello e bisognò lasciarlo uscire. Il giorno dopo lo scherzo continuò.

— Addio, poeta pensionato! — gli gridavano gli uni.

— Salve, Baudelaire di funicella! — urlavano gli altri.

Giunsero intanto le vacanze e non vedemmo più Jenaro.

Fu allora che decidemmo d'organizzare la cerimonia, grande, stupenda, definitiva: l'incoronazione.

Ci mettemmo a tessere la corona. Le rive del fiume ed il parco della Dehesa ci fornirono il materiale.

Incaricammo un mese di spino, lo coprimmo con rami d'alloro, legandolo con uno spago, ed il figlio del cartolaio s'incaricò di stampare su d'una striscia bianca queste parole: «A Jenaro, poeta, i suoi condiscepoli ed ammiratori». Quando ci vedemmo tra le mani la corona finita gettammo un grido di trionfo. La burla prometteva d'essere magnifica.

Ci riunimmo dieci o dodici in gruppo compatto e c'incamminammo verso il ponte, alla volta della casupola di «zia Sofferenza».

La notte era quasi scesa ed il freddo ci penetrava nelle ossa. Camminavamo in silenzio senza saper perchè, come se la coscienza ci avvertisse che stavamo per compiere una cattiva azione.

Nelle vicinanze della casa udimmo l'ululato d'un cane e provammo non so quale oscuro rimorso. Da una finestra pareva uscire una strana luce. Esitammo un momento, e poi il più deciso disse ad alta voce:

— Perchè dobbiamo abbandonare l'impresa? Andiamo avanti. — E spinse la porta. Restammo senza parola. Innanzi a noi si presentava un improvviso e pietoso spettacolo. Nel mezzo della stanza v'era un drappo nero, circondato da quattro ceri e sopra, bianca, rigida, senza vita, giaceva la spoglia di Jenaro. Al suo fianco, inginocchiata, curva, con la fronte a terra, stava sua madre. Si fece un silenzio angoscioso, mortale. Continuavamo a restare lì in piedi, in fila, ma tremanti, vergognosi della nostra prodezza. Mamma «Sofferenza» infine ci scorse: proruppe in singhiozzi. Per lungo tempo s'udirono i suoi lamenti sperduti, come una tragica protesta contro il potere occulto che stronca i giovani steli.

Poi si alzò, ci guardò con occhi attoniti. Vide la corona; si avvicinò a noi e la prese con le mani raggrinzite.

— Grazie, figli miei, grazie — singhiozzò. E sollevando, come una martire rassegnata, quella corona di lauro e di spino, la depose devotamente sul corpo del povero Jenaro Baudelaire, che ormai non avrebbe più composto versi.

Prorompemmo tutti in pianto.

La madre tornò ad inginocchiarsi ed a singhiozzare il suo terribile dolore senza speranza.

ANTONIO ZOZAYA YOU.

(Traduzione dallo spagnolo di *Camillo Berra*).

La signora Russel Cook ha una passione per i cani da caccia: essa ci presenta qui un magnifico campionario del suo famoso canile.

TEATRI

Il «Boris» al Regio

Parecchi elementi, vocalmente validi e spiritualmente preparati, han contribuito alla realizzazione del «Boris Godunoff», iersera, al Regio. Il Boris Morelli fu un ottimo protagonista. Sia pure alquanto stilizzata nell'interpretazione e nella scena, è modellato sul più famoso fra i Boris, tenne il confronto onorevolmente. Anzi dette saggio di personale sentire laddove concesse certe arbitrarietà vocalistiche, declamatorie e sceniche, ormai tradizionali, una fedeltà al testo e una sobrietà tali da meritare lode. Giovatosi della robusta vocalità negli episodi espressivi della sovrana potenza, opportunamente l'asservì ai successivi momenti scenici, piegandola umilmente, rinunciandovi talvolta; e fu eccellente interprete nella catastrofe. Accanto a lui emerse il Tomei nella parte di Pimen, che se non supera quella di Boris le è pari nell'intensità drammatica nella parola. Poche volte l'abbiamo ascoltata, sentita, con altrettanta significazione e misura. Un rammemorare umile e commosso, con accenti che dicevano la purezza dell'animo e la grandezza degli eventi, nella scena della cella; un narrare estatico, con fede sicura, con ebbrezza trascendente, nell'ultimo quadro; declamazione stentata, cantilena intonata alle cose, alla persona, accentuazione perfetta, dramma e poesia intimamente approfonditi. Il Di Lello compiva l'ultima triade maschile; il suo Varlaam, già altre volte lodato, è tipicamente mussorgskiano.

Il Dolci, dalla voce energica e dalla chiara declamazione, fu un buon Grigori. Il Raissof, che va familiarizzandosi con il canto alla italiana, cantò egregiamente la ballatina parte di Schuiski, alternandone alquanto il carattere ambiguo, il che non è bene. Maggior fervore d'espressione e larghezza di canto sarebbero convenute alla brava ma profonda pagina di Scalkalof (Giovanni Demo); e l'innocente (Mario Giuntelli) richiederà una più caratteristica cantilena.

Le altre parti erano così distribuite: Teodoro, Aurora Rettori; Xenia, Lilia Alessandrini; la nutrice, Emma Gallardi; Marina, Mina Horne; Missail, Severino Brogioli; l'ostessa, Lisa Jonravel; l'ufficiale, Dino Razzauti; Crucifer, Vittorio Salvago; Laviski, Luigi Bolpagni.

L'orchestra, accuratamente concertata, fu diretta dal maestro Franco Ghione, che mostrò di conoscere bene la partitura. I cori, istruiti dal maestro Fidelio Finzi, risultarono compatti, cantando con opportuna varietà di piano e di forte. La messa in iscena era stata curata da Giovacchino Forzano.

Il pubblico numeroso salutò festosamente i cantanti e il direttore alla fine di ciascun quadro.

a. d. s.

La seconda rappresentazione del «Boris Godunoff» è stanlitta per martedì alle ore 20.45, in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali. Mercoledì quarta rappresentazione del «Guglielmo Tell» in turno di abbonamento pari. La vendita dei biglietti per entrambi gli spettacoli è cominciata da questa mattina, alla Segreteria del Teatro.

AL CARIGNANO domani sera la Compagnia drammatica Marta Abba metterà in scena il dramma in 4 atti e 5 quadri: *Anna Karenina*, riduzione di Lia Nanniova e Ossip Felyne dal romanzo di Tolstoi. Questa novità, che porta sul palcoscenico una delle più celebri e commoventi creature della fantasia umana, e chiude nella rapida sintesi teatrale la ricca sostanza di uno dei capolavori dell'arte narrativa, desterà senza dubbio il più vivo interesse tra quanti amano le nobili espressioni della letteratura e del teatro.

Visita alla Quadriennale dei Principi di Piemonte

Roma, 11 mattino.

Ieri mattina le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal gen. Clerici e dal conte e dalla contessa Brandolin, hanno visitato la Quadriennale. Erano a ricevere le LL. AA. RR. il conte di San Martino e l'on. Oppo. I Principi hanno minuziosamente visitata la grande esposizione nazionale, interessandosi delle varie tendenze dell'arte nostra e dei principali espositori. All'uscita le LL. AA. si sono vivamente congratulate con il presidente ed il segretario generale, per la perfetta organizzazione della Mostra. La grande folla che attendeva i Principi Reali all'uscita li acclamò lungamente.

La morte di una centenaria

Biella, 12, mattino.

Mandano da Cravagliana, in Valsesia, che è colà deceduta, alla bella età di 100 anni compiti, la signora Paolina Tosi ved. Moretti. Ella stessa confessava di essere giunta a quell'età senza alcun acciacco di sorta, grazie alla vita sobria che aveva sempre condotta. Era nata a Grassura il 10 agosto del 1830. Era vedova, da circa 25 anni, di Giuseppe Moretti, veterano delle guerre di Indipendenza, che, giovanissimo, si era anche ardentemente battuto nel '48 sulle barricate di Milano. La centenaria aveva avuto cinque figli ed un gran numero di nipoti, due dei quali caddero eroicamente nell'ultima guerra.

Lo stormo di Balbo in perfetta formazione

scende a Bahia tra deliranti accoglienze

Il magnifico decollaggio dalle acque di Natal - Mille chilometri in 6 ore - I giornalisti a bordo degli idrovolanti - Le manifestazioni delle colonie italiane

(Per cablogramma dal nostro inviato)

BAHIA, 11 notte.

Dopo 6 ore e 40 minuti di volo la squadra aerea atlantica del generale Balbo, al completo dei suoi undici apparecchi, ha regolarmente ammarato in formazione a Bahia, salutata dalle salve del regio esploratore «Da Nola», che si trovava alla fonda nelle acque della baia. Ad attendere il Ministro Balbo ed il suo Stato Maggiore allo sbarco erano tutte le autorità di Bahia. Il Prefetto lo ha salutato con un entusiastico benvenuto a nome della città. Si è poscia formato un corteo automobilistico, preceduto e scortato da reparti di cavalleria, che ha attraversato la città tra entusiastiche acclamazioni agli aviatori italiani, accompagnando il Ministro dell'Aeronautica alla sua abitazione.

La squadra aerea proseguirà per l'ultima tappa tra qualche giorno, e cioè non appena sarà concentrata al largo di Rio de Janeiro la divisione navale degli esploratori italiani per l'ingresso simultaneo in quella baia.

(Stefani).

Il volo

Da bordo dell'apparecchio 2331, 11.

Stamane, come era stato stabilito, gli undici idrovolanti della crociera atlantica hanno lasciato le acque di Natal: e noi giornalisti, che qui li abbiamo attesi con ansia e li abbiamo salutati con tanta commozione al loro arrivo, siamo partiti con essi, salutando dall'alto questa città che ci era stata tanto ospitale.

La levata delle aquile

La partenza è stata solenne ed anche emozionante: solenne perchè sul mole erano schierate tutte le Autorità locali e grande folla plaudente; emozionante perchè dovevano superarsi alcune notevoli difficoltà. I rappresentanti delle linee aeropostali francese, tedesca e americana, infatti, non credevano possibile il decollaggio nello specchio d'acqua dove gli idro si trovavano, ed i francesi avevano già in precedenza offerto per la manovra un grande e comodo lago interno, dove sarà la futura stazione dei loro idrovolanti. L'offerta però non era stata accettata. E la partenza è avvenuta brillantemente. Gli 11 «S. 55 Fiat», dopo una brevissima spettacolosa corsa, si sono alzati tutti insieme, puntando verso il cielo nella solita caratteristica formazione: avanti la squadriglia nera di Balbo, Valle, Maddalena; poi la verde di Dango, Calo, Canistracci; quindi la bianca di Agnesi, Donadelli, Draghelli; infine la rossa di Marini e Teucci.

Lo stormo compie due giri su Natal, durante i quali possiamo ammirare il nereggiare della folla ferma in ammirazione e sventolante fazzoletti, quindi punta decisamente verso Sud.

Il canto del motore

Sono ospite dell'apparecchio di Agnesi, che ha per secondo pilota il tenente Napoli, motorista il sergente maggiore Gasparri, radiotelegrafista il primo aviere Virgilio. L'apparecchio non risente affatto della fatica dei circa 9000 chilometri percorsi: il motore questa mattina si è messo docilmente in moto, ripetendo con lo stesso timbro e con lo stesso tono il canto col quale per 18 ore si era accompagnato durante la traversata dell'Atlantico.

Dopo circa un'ora di volo, il nostro radiotelegrafista inizia una conversazione con l'eliografo con i due apparecchi che ci fiancheggiano: e bordo tutto bene. La radio non ha ancora parlato. A proposito della radio, bisogna tributare una lode speciale all'apparecchio di Marini, di assoluta concezione italiana. Il quale nella prua del galleggiante di sinistra contiene un ufficio radiotelegrafico perfetto: un motorino che funziona per forza di vento ha permesso a Balbo di mantenersi in contatto con Roma durante i voli finora compiuti.

Sono le nove: Natal è ormai lontana: lo scacchiere rosso delle sue strade è ormai scomparso dietro una cortina di palme. Un fischio: è Agnesi che mi chiama nella cabina di comando. Voliamo sopra Paraiba. Chiudiamo le porte comunicanti con i galleggianti e ci fumiamo tranquillamente una sigaretta. Intanto è cominciato un piccolo ballo, che mi impedisce di prendere appunti.

Messaggio a Pernambuco

Ore 10,30: sorvoliamo a bassa quota Pernambuco: il gruppo compie un giro sulla città, mentre Balbo lancia un messaggio di saluto. Riprendiamo poi subito la rotta. Il tempo è bello: soltanto un vento di prua ostacola un po' la marcia. La formazione procede compatta, regolarissima. Balbo ha già fatto due volte dietro-front per ispezionare il gruppo. Costeggiamo sempre la riva bianca e serpeggiante, davanti alla quale la cavalleristica scogliera frange in lunghi merletti la spuma delle onde. Un interminabile susseguirsi di insenature getta fra la vegetazione tropicale delle luminosità azzurre.

Siamo mezzo nudi, e ciononostante grondiamo di sudore come se fossimo nell'interno di una caldaia. Ecco ora un piovasco che ci investe da destra: la terra che non è lontana da noi più di 500 metri, scompare dietro al liquido velario. Penso con grande ammirazione che questi uomini coi quali volo hanno sempre nella mente della traversata oceanica ore infernali, di fronte alle quali questa pioggia, che pur mi dà noia, è nulla.

Colazione e caldo

Intanto, essendo inutile mettere i motori alla frusta, poichè non v'è da sfuggire a nessuna minaccia atmosferica, Balbo, Valle e Maddalena, che sono in testa, riducono a 1850 i giri dell'elica. Si approfitta della riposante tranquillità del volo per far colazione. L'allievo Agnesi inforca, senza lasciare il volante, alcuni panini al burro con invidiabile appetito.

Il paesaggio è triste e monotono. Voliamo il sonno bevendo caffè, una tazza dopo l'altra. Il caldo diventa opprimente. Le spiagge ci sfuggono via di sotto gli occhi sempre uguali, sempre deserte: soltanto ogni tanto da qualche capanna di fango, sorgente tra gli alberi, sbuca qualche fazendero e leva il viso in alto ad ammirare il nostro passaggio.

Improvvisamente un corto circuito brucia la valvola del nostro apparecchio radio: non possiamo più raccogliere le parole lanciate dal Ministro e dai compagni di volo, ma credo ci sia ben poco da comunicarci, tanta è la tranquillità che ci circonda.

Ore 13: Si è alzato un buon vento da est-nord-est, che ci facilita la marcia; cosicchè, senza forzare i motori, procediamo a 170 chilometri all'ora. La vitale pulsazione della macchina è perfetta. Ogni piccola parte del complicato organismo è a punto. I piloti si sono tolta l'unica maglietta e cantano. Il loro viso è rigato di sudore, i loro occhi brillano di felicità.

All'altezza del porto militare di Aracaju, un apparecchio brasiliano viene a portare il suo saluto alle ali italiane.

Ore 14: Sorvoliamo un paesaggio dall'aspetto nordico: si direbbe che abbia nevicato da poco e per molte ore. I cespugli si ammantano di un abbagliante nitore, veramente come pini in mezzo alla neve. Sono le onde oceaniche che hanno lanciato la loro spuma salsedine fin dentro terra.

Ore 14,30: Avvistiamo la grande rada di Bahia. La formazione dei gruppo si stringe, serra le file: perde quota entrando nell'insenatura. Altri quasi 1000 chilometri sono stati percorsi dai transvolatori oceanici.

Ore 15,15: Balbo ammara seguito dagli altri apparecchi. I nostri cacciatorpediniere ancorati nel porto, sparano a salve.

ERNESTO QUADRONE.

L'ammaraggio

Bahia, 11, notte.

(s. t. r.) *Alle ore 14,29 locali, come era stato previsto ed annunziato, la squadriglia atlantica italiana, con perfetta marcia hanno raggiunto questa base, avendo percorso i mille chilometri da Natal in poco più di ore sei, alla velocità oraria di oltre 170 Km., malgrado le notevoli difficoltà atmosferiche incontrate in alcuni punti della costa brasiliana. Con formazione di volo impressionante, tutti gli idrovolanti, dopo aver volteggiato sulla grandiosa baia, hanno ammarato fra i deliranti applausi di una folla imponente, suono di fanfare, urla di sirene e colpi a salve del vecchio forte di San Marcello.*

Tutti gli apparecchi sono in perfetta efficienza. Il primo a toccare l'acqua è l'idro del Ministro Balbo. Sulla banchina del porto, con le Autorità sono schierati reparti di truppa per rendere gli onori. Dietro i cordoni della polizia di Stato si pigia un pubblico enorme, che ripete le sue acclamazioni al passaggi di ciascun apparecchio presso la boa. Tra tutte le voci, è inconfondibile quella di un numeroso stuolo di italiani, qui giunti dai più lontani centri dello Stato, che instancabilmente gridano la loro esultanza. Sul gruppo sta alta una grande bandiera italiana.

Incontro al Ministro Balbo vanno in motoscafo le autorità. Gli equipaggi, compiute le operazioni di ammaraggio, issano il tricolore su ogni apparecchio e passano su motoscafi, raggiungendo la riva fra intensi applausi.

La città accoglie i transvolatori trionfalmente. Agli edifici pubblici e privati sono esposte le bandiere d'Italia e del Brasile. Alle vetrine dei principali negozi si notano i cartelli di propaganda dell'impresa oltreoceanica dell'aviazione militare italiana.

In onore del Ministro Balbo e dei suoi compagni di volo è in programma un ricevimento al Palazzo del Governo, al quale sono invitati anche i maggiorenti della collettività italiana. Domani in Cattedrale avrà luogo una funzione religiosa, celebrata dal Primate del Brasile, monsignor Alvaro da Silva, che darà il benvenuto all'ala d'Italia, a nome dei cattolici brasiliani.

Le felicitazioni di Re Carol

Bucarest, 12, mattino.

Re Carol, quale presidente dell'Aeroclub Romeno, ha inviato a S. E. il generale Balbo il seguente telegramma:

«Aeroclub di Romania invia calorosissime congratulazioni al ministro dell'Atlantico ed ai valorosi equipaggi, degna scorta del Capo, di cui ha seguito l'esempio portando a compimento un'impresa incomparabile. - Carol II».

L'addetto militare italiano col generale Gianotti ha illustrato alla scolaresca dei propri connazionali, riuniti nella scuola italiana dal R. Ministro Preziosi, il valore morale, tecnico e politico del raid transatlantico di S. E. Balbo e dei suoi prodi compagni di volo. Gli intervenuti hanno acclamato con entusiasmo alla vittoria dell'Aeronautica italiana e al Duce.

Questa sera lunedì alle ore 21 alla stazione radiofonica di Bucarest il comandante Cesare Stubbe, della scuola aeronautica di Bucarest e notissimo pilota romeno, parlerà ai radioamatori sulle gesta degli idrovolanti di Balbo.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

APPENDICE DELLA STAMPA (70

Il cacciatore di vite umane

Romanzo di E. KAISER

— Sì... L'amore è una passione universale...

— No nelle sue forme parossistiche...

— Anche qui non mancano, purtroppo, i delinquenti passionali!...

— Io li assolverei tutti — esclamò Rochemire.

Gerardo lo guardò sorpreso.

— Voi ammettete, dunque, che un uomo debba vendicarsi di una donna unicamente perchè ella non l'ama?... Non si è padroni del proprio cuore?

— Caro signore, si vede che voi non siete mai stato nelle Indie o negli altri paesi bruciati dal sole.

— Spero, come ingegnere, di visitarli.

— Comprenderete allora che la passione può raggiungere un grado che giustifica qualunque follia.

— L'assassinio non può mai avere una giustificazione...

— Io dico che quando si ama davvero si perde il controllo di se stessi. Coloro che possono ragionare, amando, non sono innamorati...

In quel momento Alessandro entrò per chiedere un'informazione al barone.

— Siete contento di quel giovanotto? — domandò Rochemire, quando Alessandro fu uscito.

— Egli ha restituito un po' di coraggio ai miei dipendenti.

— Ne siete sicuro?

— Sì... E poi mi è simpatico... Mi piace il suo viso franco...

— Tanto meglio!

— Voi, però, non mi sembrate convinto.

— Confesso che non leggo sul viso di quel giovanotto la qualità morali che voi gli attribuite.

— In ogni modo, mi è simpatico.

— Ritorniamo alla nostra discussione — disse Rochemire, volgendosi a Gerardo. — Da quando io conosciuto l'anima dei popoli del sole, mi sono convinto che l'amore scusa tutto...

— Ciò significa farsi il consigliere di tutti gli eccessi.

— Perchè?

— Perchè tutto si può mettere in conto della passione.

— Tocca ai giudici di esaminare se l'amore sia stato la determinante del delitto.

— Voi, dunque, negate i buoni sentimenti?

— Colui che obbedisce ai così detti buoni sentimenti, colui che si sacrifica, per usare questa espressione da agnellino belante, fa il giuoco di un altro. Tanto di guadagnato per gli uomini che hanno sangue nelle vene, se vi sono degli altri uomini pronti a cedere il loro campo... Ma io detesto... Quando si ama sul serio, caro signore, bisogna cogliere tutte le occasioni e tutti i mezzi per incatenare il piccolo dio bendato. Tutte le armi sono buone. E bisogna farne una raccolta, per servirsene all'occorrenza.

Odette intervenne:

— Voi negate la generosità?

— Secondo il genere di generosità di cui si tratta. Se la donna che io amassi, per esempio, avesse la madre in pericolo sì io potessi salvarla...

— Sì, prendete questo esempio!

— Io sarei pronto a rischiare la vita per lei.

— Vedete, dunque?

— Ma soltanto dopo che la fanciulla mi avesse dato il suo consenso... «Do ut des».

— Oh!... Questo è male!

— Perchè? Dal momento che io sono capace di dare la felicità a colei che amo! Io lavoro per lei... Le fo violenza, è vero, ma una violenza della quale, più tardi, essa mi sarà grata.

— All'amore non si comanda.

— Sì. Ma lo si crea! La donna ama l'uomo che sa imporre la sua volontà. Io so quel che valgo. Nulla, in alcuni casi: molto, se si tratta di forza, di lealtà, di coraggio. Io sono incapace di ascoltare una musica molto seria, di comprendere e di amare tutte le arti. Ma alla «boxe» e alla scherma mi si può domandare tutto ciò che si vuole. Non guardo ai pericoli e non sono stato mai vinto.

— E malgrado ciò, voi rifiutereste il vostro soccorso, qualora fosse necessario?

— Lo rifiuterei soltanto se fosse la donna amata che la reclamasse ed essa non volesse cedere al mio amore?

Rochemire aveva detto le ultime parole con un ardore selvaggio che poco si confaceva col clima del paese e con l'educazione dei suoi interlocutori.

Questi lasciarono perciò cadere la conversazione.

Ridiscesero nell'anticamera ove Misping riprese in esame, con Gerardo e con Rochemire, il problema relativo alle continue minacce a cui veniva fatto segno.

Rochemire espresse l'avviso che Misping dovesse chiamare i gendarmi.

— Per mille fulmini! — gridò il vecchio. — I gendarmi al castello? Giammai!... Si crederebbe che io abbia paura!

Misping non sapeva fino a qual punto il terrore si fosse ormai impadronito dei suoi dipendenti. La stessa Olga, da quando Kotroff era stato trasferito a Poznan, non era più tranquilla. La sera si barricava nella sua stanza e si svegliava tremando, al più piccolo rumore.

La vettura ricondusse verso sera gli invitati al casolare. Il paesaggio, intorno, non era più quale essi lo avevano visto nel momento del loro arrivo. La vita rinasceva da per tutto, al lepido soffio della primavera imminente.

— Fra poco vedremo i primi turisti — disse Rochemire.

Gerardo non parlava.

Il breve tempo trascorso lontano da Rosita gli pareva lunghissimo e non vedeva l'ora di ritrovarsi accanto alla sua fidanzata.

Odette, che leggeva nel suo pensiero, sorrideva impercettibilmente. Ella ammirava ed invidiava i due fidanzati.

Quando avrebbe amato anch'essa così?

In ogni modo, era sicura che non si sarebbe mai innamorata di quel lord inglese, che pure faceva tutto il possibile per manifestarle la sua ammirazione.

All'entrata del villaggio, lord Allison risalì a cavallo e salutò i suoi compagni.

La vettura volse a sinistra, verso la casa di Poteski.

Alla finestra apparve Rosita, che agitava allegramente le mani.

Dopo essersi trattenuto un po' con la sua fidanzata, Gerardo si ritirò nella sua stanza, per lavorare.

Odette lo accompagnava.

Appena entrato, egli scorse sul suo tavolo una busta chiusa, sulla quale era scritto il suo nome con caratteri evidentemente artefatti.

Gerardo chiamò subito il domestico.

— Chi ha portato questa lettera?

— Non lo so, signore — rispose l'uomo. — Non ho visto nessuno... Nessuno mi ha chiamato...

— Qualcuno è, dunque, entrato qui?

— Bisogna supporre che sia stato proprio così — rispose il domestico, che parlava abbastanza bene il francese. — Noi siamo stati occupati fuori durante tutto il pomeriggio... Ma la signorina vostra fidanzata è rimasta in casa...

Gerardo non sapeva che cosa pensare. Una vaga inquietudine la dominava.

Lacerò la busta e ne trasse il foglio, che conteneva alcune parole scritte con lo stesso carattere grossolanamente artefatto.

Siccome lo scritto era in lingua polacca, Gerardo porse la lettera al domestico.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Campionato di Calcio.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

Bologna: Bologna-Alessandria 0-0.
Roma: Lazio-Ambrosiana 1-0.
Torino: Juventus-Brescia 3-0.
Milano: Milan-Torino 1-1.
Livorno: Modena-Livorno 2-0.
Trieste: Triestina-Legnano 1-0.
Casale: Napoli-Casale 2-0.
Vercelli: Pro Vercelli-Pro Patria 2-1.
Genova: Genova-Roma 0-0.

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	punti
Juventus	15	12	1	2	33	11	25
Roma	15	9	5	1	32	13	23
Napoli	15	11	1	3	29	16	23
Bologna	15	9	2	4	36	16	20
Lazio	15	9	2	4	31	15	20
Genova	15	8	1	6	25	25	17
Modena	15	7	2	6	26	12	16
Torino	15	6	3	6	19	17	15
Alessandria	15	6	2	7	23	21	14
Brescia	15	6	2	7	19	24	14
Pro Vercelli	15	5	4	6	22	22	14
Ambrosiana	15	4	5	6	22	26	13
Triestina	15	4	4	7	16	29	12
Milan	15	4	3	8	21	32	11
Pro Patria	15	5	1	9	18	31	11
Casale	15	3	3	10	15	30	9
Livorno	15	2	3	10	14	32	7
Legnano	15	2	3	10	10	25	7

SERIE B

I risultati

Palermo: Palermo-Verona 3-0.
Padova: Padova-Liguria 4-0.
Bergamo: Atalanta-Monfalcone 1-1.
Torinese: Derthona-Lecce 5-2.
Bari: Bari-Fiorentina 2-2.
Lucco: Lucchese-Pistoiese 1-0.
Ud Udine: Udinese-Parma 3-2.
Venezia: Serenissima-Novara 1-0.
Spezia: Cremonese-Spezia 2-2.

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	punti
Fiorentina	15	9	4	2	29	12	22
Palermo	15	8	5	2	25	11	21
Novara	15	9	2	4	24	14	20
Atalanta	15	7	6	2	24	11	20
Bari	15	7	6	2	22	13	20
Verona	15	7	3	5	20	10	17
Padova	15	6	5	4	28	21	17
Cremonese	15	5	5	5	24	21	15
Serenissima	15	6	3	6	21	19	15
Pistoiese	15	6	2	7	20	18	14
Lecce	15	5	3	7	21	25	13
Spezia	15	5	3	7	18	25	13
Parma	15	5	3	7	23	31	13
Lucchese	15	5	2	8	16	26	12
Liguria	15	5	1	9	19	29	11
Udinese	15	3	5	7	24	34	11
Monfalcone	15	4	2	9	15	25	10
Derthona	15	1	4	10	13	28	6

Prima Divisione

GIRONE A

Treviso: Treviso-Vicenza 3-0.
Goriziana: Pro Gorizia-Esperia 1-1.
Thiene: Thiene-Grion —.
Dolo: Dolo-Mirandola —.
Rovigo: Rovigo-Mantova 4-4.
Carpi: Carpi-Fiumi 1-1.
Fiume: Fiumana-Spal 1-0.

GIRONE B

Ancona: Ancona-Forlì 1-1.
Piacenza: Piacenza-Fiorenzuola 2-1.
Faenza: Faenza-Dop. Portuale 1-1.
Viareggio: Carrarese-Littorio 2-0.
Ravenna: Ravenna-Empoli 1-0.
Pisa: Pisa-Prato 4-0.
Reggio E.: Reggiana-Viareggio 2-0.

GIRONE C

Lodi: Fanfulla-Lissone 3-0.
Seregno: Seregno-Desio 1-0.
Monza: Monza-Clarense 1-1.
Saronno: Saronno-Varesina 1-1.
Crema: Crema-Lecco 3-0.
Gallarate: Gallaratese-Comense 0-3.
Biella: Biellese-Isotta Fraschini 0-2.

GIRONE D

Bra: Braidese-Abbiategrasso 2-1.
Rivarolo: Rivarolese-Sestrese 0-1.
Rapallo: Ruentes-Ventimigliese 3-1.
Savona: Savona-Imperia 1-2.
Pavia: Pavia-Codogno 8-0.
Acqui: Acqui-Vogherese 1-2.

Bologna-Alessandria 0-0

Bologna, 12, mattino.

La squadra rosso-blu, scesa oggi in campo in un'inedita nuova formazione e con continui rimaneggiamenti e spostamenti di uomini durante il secondo tempo, attraverso una partita convulsa e giocata con grande ardore non ha saputo far di meglio che chiudere la competizione alla pari coi grigi alessandrini.

Anche nella ripresa, quando la prima linea si è presentata con Reguzzoni all'ala destra, Maini mezzo destro e Fedullo mezzo sinistro, il gioco non è migliorato di tono e solamente quando verso la fine Pitto è passato al centro attacco lasciando il suo posto a Maini e Schiavio all'ala destra, mentre Reguzzoni giocava a mezzo destro, si è vista qualche bella trama di gioco. Troppo tardi però perchè ormai nei giocatori era subentrata l'orgasmo e la precipitazione di segnare a ogni costo.

Dalla parte opposta l'Alessandria ha lasciato un'ottima impressione. Decisi il trio difensivo, discreta la seconda linea in cui ha giganteggiato Bertolino. I grigi posseggono una prima linea mobile con uomini veloci che hanno il giusto intuito del passaggio e della smarcatura dell'uomo. Peccato però che manchino nel tiro finale in porta. I migliori sono apparsi Avalle e Cattaneo. I grigi non hanno demeritato del mezzo successo. Infatti nel primo tempo hanno saputo contrabbilanciare le azioni offensive dei bolognesi, ma anche nella ripresa, quando gli attacchi del Bologna sono divenuti più numerosi e rabbiosi, non solo hanno saputo arginare l'offensiva, ma fino all'ultimo hanno contrattaccato, facilitati in ciò dal gioco avanzato dai terzini bolognesi.

La partita non merita una cronaca dettagliata. Al 10.o *corner* contro l'Alessandria, al 18.o bel tiro di Schiavio che colpisce il palo destro, al 27.o altro bel tiro di Fedullo che è respinto dal palo trasversale, al 31.o *corner* contro il Bologna e al 37.o un forte tiro di Fedullo deviato in *corner* dal portiere alessandrino. Nella ripresa leggera superiorità bolognese. Al 19.o un pericoloso tiro di Scagliotti è bloccato dal portiere bolognese. Al 23.o tiro di Pitto e un minuto dopo altro tiro di Pitto, al 26.o *corner* contro l'Alessandria, al 40.o calcio di punizione al limite dell'area di rigore contro gli ospiti, al 41.o *corner* contro l'Alessandria All'ultimo minuto Reguzzoni schiva un'ottima occasione per segnare mandando alto un pallone da pochi metri dal portiere.

Bologna: Cassetti; Monzeglio, Minelli; Pitto, Baldi, Montesanto; Maini, Fedullo, Schiavio, Reguzzoni, Muzioli.

Alessandria: Chiodi; Ansaldo, Pansolli; Marchina, Borelli, Bertolino; Cattaneo, Avalle, Banchiere II, Scagliotti, Odretto.

La riunione del M. C. d'Italia

Le gare di campionato di 1.a e 2.a categoria

Milano, 12, mattino.

Sotto la presidenza del conte Alberto Donzelli si è riunito il direttorio del Moto Club d'Italia. La riunione ha avuto luogo in occasione dell'apertura ufficiale della Mostra del cicli e motocicli. Erano presenti tutti i membri del direttorio in eccezione del comm. Mario Fossati assente giustificato. Sono stati approvati il regolamento organico, quello delle manifestazioni sportive e lo speciale regolamento per il campionato italiano. E' stata deliberata la costituzione di una Commissione sportiva per l'esame dei regolamenti e l'omologazione dei verbali di gara.

Allo scopo di rendere maggiormente organica l'attuazione del nuovo ordinamento del Moto Club d'Italia, sono state affidate a tre membri del direttorio funzioni straordinarie di sorveglianza e ispezione sui Moto Club esistenti nelle varie provincie del Regno suddivise in tre gruppi. Ripresa la seduta ieri mattina alle 10, è stata presa in esame la formazione del calendario sportivo del 1931. Poichè le richieste presentate per l'effettuazione di gare di campionato sia di prima che di seconda categoria hanno di gran lunga superato il numero prestabilito, il direttorio si è trovato nella impossibilità di accogliere tutte le domande ed è stato costretto a rifiutare l'assegnazione ad alcuni enti.

Le gare prescelte hanno tenuto conto della necessità di un'equa distribuzione regionale e del carattere speciale di alcune manifestazioni, sono le seguenti:

Campionati di prima categoria: 12 aprile: Targa Florio (Palermo); 26 aprile: Gran Premio delle Nazioni (Monza); 24 *maggio*: Premio Reale, gran premio del Mo: Club d'Italia Roma); 14 *giugno*: Circuito di Torino; 28 *giugno*: Circuito di Forlì; 12 *luglio*: Circuito del Lario; 27 *luglio*: Coppa del mare Livorno; 13 *settembre*: Circuito di Reggiapuglia (Monfalcone); 27 *settembre*: Circuito dei Campi Flegrei (Napoli); 8 *novembre*: Circuito Principe di Piemonte (Rapallo).

Campionati di seconda categoria: 3 *maggio*: Circuito dei Monti Peloritani (Messina); 17 *maggio*: Circuito del Mugello (Firenze); 31 *maggio*: Circuito del Friuli (Udine); 7 *giugno*: Circuito di Torino; 21 *giugno*: Circuito di Pavia; 28 *giugno*: Circuito di Forlì; 2 *agosto*: Circuito del Trasimeno; 13 *settembre*: Circuito di Reggiapuglia; 27 *settembre*: Circuito dei campi Flegrei (Napoli); 8 *novembre*: Circuito Principe di Piemonte (Rapallo).

La Targa Florio, il Gran Premio delle Nazioni, il Premio Reale Roma, il Circuito del Lario e la Coppa del Mare sono riservate esclusivamente ai corridori di prima categoria; a tutte le altre gare sono ammessi i corridori di prima e di seconda categoria. Il direttorio ha inoltre proceduto alla formazione del calendario nazionale che comprende circa 130 manifestazioni. E' stato istituito pure un Gran Premio di Turismo del Moto Club d'Italia che si svolgerà il 10 maggio affidandone l'organizzazione a uno speciale Comitato costituito dai dirigenti delle Società emiliane.

Il direttorio ha ratificato infine l'organizzazione di un giro turistico d'Italia che avrà luogo dal 12 al 18 aprile a cura del Moto Club di Genova.

Si sono riuniti poi nella sede del Moto Club di Milano tutti i presidenti dei Moto Club dell'Italia settentrionale. Erano presenti tutti i membri del direttorio, il direttore cav. Indoni, gli ex-commissari regionali della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto, della Liguria, della Venezia Giulia e i presidenti e i delegati dei Moto Club di Alessandria, Monza, Belluno, Modena, Piacenza, Trieste, Crema, Biella, Monfalcone, Padova, Asti, Ferrara, Parma, Verona, Fiume, Gorizia, Genova, Milano, Imola, San Giorgio al Piano, Forlì, Como, Savona, Varese, Carate, Udine, Lonate, Bologna e Cinisello.

Il barone Ricci vice-direttore del Moto Club d'Italia ottenutamente seguito dall'assemblea ha ampiamente chiarito i criteri del nuovo ordinamento del Moto Club. Il suo caratteristiche e le sue finalità facendone presenti i nuovi e più ampi compiti che spettano al Moto Club provinciali.

Nuoto

Due records italiani battuti a Bologna

Bologna, 12 mattino.

Gran parte del pubblico che è accorso alla partita Bologna-Alessandria ha assistito alla piscina coperta del Littoriale a due tentativi di «record» che dovevano essere compiuti da Costoli e dai ragazzi della Bologna Sportiva, che si provavano per battere il tempo da essi segnato lo scorso anno circa alla stessa epoca, sulla staffetta 4 per 200. L'uno e l'altro tentativo sono stati coronati da pieno successo e il pubblico, fra cui abbiamo notato il Segretario federale, il Podestà e altre personalità, non è stato certo avaro di applausi ai cinque atleti per la splendida prova fornita. Entrambi i tentativi sono stati cronometrati dal capitano Costa, dal rag. Zottoli e dal rag. Campo, mentre per la Federazione assisteva il signor Ferrari di Firenze. Ecco il dettaglio:

Tentativo di Costoli sui 500 metri (record precedente di Costoli con 6'31"2/5): Costoli compie i 100 metri in 1'8"2/5, i 200 in 2'20", i 300 in 3'47"3/5, i 400 in 5'8"2/5 e i 500 in 6'29"4/5.

Tentativo staffetta 4 per 800 (record precedente della Bologna Sportiva con 10'38"2/5): Monari in 2'30", Adil Elmas in 2'30"2/5, Atti Donso in 2'30"3/5, Baldo Ehore in 2'27"1/5. Tempo complessivo 10'15"1/5.

Gentlemen e valligiani in gara sui campi di neve

L'arrivo dei concorrenti alla «Coppa Boneschi» al traguardo di Sauze d'Oulx.

Giolito del «Gruppo Sportivo Spa» subito dopo il vittorioso arrivo nella «Coppa Boneschi».

La squadra della Val Formazza

coglie la vittoria nella gara di fondo del Monte Bianco

Courmayeur, 12, mattino.

(C.) Radunò in provincia fu quello di ieri sotto le impervie cime del più alto colosso d'Europa. Sciatori bianchi che saettarono veloci tra il trionfo del sole carezzati di azzurro.

La «Coppa Marone», che è stata disputata per la settima volta, è una difficile competizione di fondo a squadre di quattro sciatori per ogni società, di cui uno di riserva, ed è destinata a diventare proprietà del sodalizio che se la aggiudicherà per tre anni di seguito, oppure per cinque anni non consecutivi. Fino ad oggi le furono detentori lo Sci Club di Cortina d'Ampezzo che vinse la prima prova nel 1924 con Enrico Colli, lo Sci Club di Valsurmadre nel 1925 e nel 1929, con Herin, Pallaisier, Bich, Manginelaz, che tennero alto il nome italiano anche all'estero nel 1927 e nel 1928 la Coppa Biancore fu vinta dallo Sci Club del Monte Bianco con Otoz, Burzeler, Sallaud, Gerbard.

Percorso sorvegliato

La grande contesa, che non poteva trovare campo di azione più degno, si svolge nell'anfiteatro ciclopico della massima catena alpina, su un percorso nevoso, come l'ha battezzato il cav. dott. Sincero, il percorso della gara è lungo 32 chilometri circa con un dislivello di oltre 700 metri. Ha inizio dinanzi alla casa dei fratelli Urzet del villaggio di Dolonne, in riva Sinistra si raggiunge il colle Checrulli con cinque buoni chilometri giungendo poi al passo di contatti di Pra Moyron.

La salita, dura un breve tratto pianeggiante, si protrae ancora per due chilometri seguendo poi un terreno pianeggiante fino a Prè dove si inizia la vertiginosa discesa fino a Fos e per tre altri chilometri, raggiungendo la Val Verri. Per altro tratto pianeggiante si giunge sotto il ghiacciaio del Miage, limite estremo del percorso, ove si riprende la via del ritorno, su pendio terreno sotto l'Aiguille noire du Peteret, per la valle del Purrud che discende l'immane voragine precipitata nei anni or sono dall'altezza di oltre mille metri. Il percorso segue quindi attraverso le ghiande secolari il dirupato del Santuario di Notre Dame, costituendo quindi dal Mirage a Courmayeur, sette chilometri di ripida discesa per raggiungere il traguardo sotto gli abitati di Courmayeur.

Quest'anno non è scesa in lizza la famosa squadra di Valsurmadre che conferiva un carattere di combattività particolare alla competizione, che però ha altrettanto buon quanto di meglio ha in sci valligiano, con la prima squadra nazionale di Val Formazza. Le squadre partecipanti erano cinque, e sia per la loro modernità sia per l'interesse sempre nuovo della competizione, oltre ad alcune centinaia di appassionati e ai curiosi, hanno conferito maggior prestigio al campionato del Monte Bianco, molte autorità fra le quali il Prefetto di Aosta comm. Gen. Piero Paolo Pietrabissa, il console Cesare Mino, comandante la 12.a Legione della Milizia in rappresentanza anche del segretario federale di Aosta console Sebastiano Colecli, il questore cav. uff. Norcia, il vice-prefetto comm. Rossi, l'intendente di finanza dott. Mignone, il colonnello comm. Cajo, presidente della Federazione Combattenti, il maggiore comandante la divisione dei carabinieri, cav. Romita, ed altre personalità.

La vittoria di Backer e compagni

Il via alle squadre venne dato a cominciare dalle 9, con un distacco di 4 minuti: finalmente da *starter* il dott. Sincero, presidente la Giuria il colonnello comm. Cajo, presidente onorario dello Sci Club Provinciale. Collaboratori e organizzatori valentissimi furono il segretario capo del Comune signor Qualiser, e i signori Tessarin e Grivalaz, tecnici e permisitori che attentamente il controllo e tutteron la pista, brillantemente alle prese fra le quattro cime fino la gaiola della contessa Lida Mussolini di Cortelfranco.

La squadra di Courmayeur, partita dopo quella di Val Formazza, non è stata favorita dalla fortuna in quanto per un lungo tratto Osvaldo Otoz, si era indisposto tanto che si temeva che si fosse ritirato dalla gara. La squadra dello «Sci Club del Monte Bianco» era del resto partita in numero di soli quattro sciatori. Ottima invece sono tutti gli aspetti fu la gara dei campionissimi di Val Formazza, con a capo Bacher, che con i suoi compagni è giunto freschissimo al traguardo con un'ultima impressionante discesa interrotta da uno slalomdrive *telemark*. Lo «Sci Club Pietro Micca» di Biella si è pure comportato ottimamente. Anche gli sciatori di Cogne hanno soddisfatto. Quelli del Gran San Bernardo hanno dovuto invece ritirarsi all'ultimo momento per un incidente occorso ad uno fra i migliori componenti la squadra, Alfonso Rose, che è caduto ed ha rotto gli sci. Le squadre tutte hanno dimostrato un'ottima preparazione e resistenza malgrado le difficoltà del tragitto, proseguendo compatti fino al traguardo. La neve era ottima sebbene leggermente gelata.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Val Formazza, con Backer Achille, Antonietti Tobia, Schiligo Sisto, Stoffe Tobia, Valet Egidio, in ore 1.5'41".

2. Sci Club del Monte Bianco (Courmayeur), con Otoz Osvaldo, Sallaurd Francesco, Sallaurd Silvano, Pennardabon, in ore 1.09'55"

3. Sci Club Pietro Micca, di Biella, con Ramella Emilio, Ramella Elso, Ramella Giuseppe, Ramella Alberto, Rabocca Gaudenzio, in ore 2.5'1".

4. Sci Club del Gran Paradiso (Cogne), con Gerard Pietro, Perret Giuseppe, Jeantet Innocenzo, Cuaz Basilio, Cuaz Celestino, in ore 2.21'9".

5. Sci Club del Gran Paradiso, con Rose Alfonso, Bertin Giuseppe, Savoye Emilio, Terquet Cesare (squadra ritirata, come abbiamo detto).

Le altre gare della giornata

In mattinata venne pure effettuata la gara di piccolo fondo per scolari a squadre di tre di età non superiore ai 12 anni, su un percorso di 2 Km., con i seguenti risultati

Prima squadra: Vevey Giuseppe, Pillet Lorenzo, Otoz Ottavio, in 7'30".

Seconda squadra: Bel Giulio e Berthold Aldo, in 7'52".

Terza squadra: Chenoz Flavio, Dorard Pierino, Dionoz Alessandro, in 8'07". Seguono altre sette squadre in tempo utile.

Nel pomeriggio, alle 14.30, venne effettuata a Ponl Verrat la gara di fondo in discesa per pronilitari ed avanguardisti, sul percorso di 4 Km., con i seguenti risultati:

1. Lanier Silvio, in 10'40"; 2. Bertholo Pierino, in 10'50"; 3. Vevey Ignio, in 11'8". Seguono altri sette concorrenti in tempo massimo.

Fece seguito col la gara di discesa a coppie su percorso di oltre un chilometro, formato da due slatori sotto i 16 anni, oppure da uno sciatore e una sciatrice senza limite di età, o da due sciatrici, competizione sempre particolarmente interessante a cui ha assistito molto pubblico, e che ha dato i risultati seguenti:

1. Signa Burzler Amalia e Otoz Osvaldo, in 3'30"; 2. Sig.na Henry Ernesta e Croux Eliseo, in 3'34"; 3. Sig.na Sincero Emma e Fazio Dino, in 3'50"; 4. Sig.na Piccolaz Maria e Pereno Renato (dello Sci Club di Aosta), in 3'49"; 5. Conbuzi Burzler Walter e Grivel Lidia, in 4'6"; 6. Sig.na Marcoz Battistina e Vever Ignio, in 4'17"; 7. Bovevas Silvio e Qualzier Eugenio, in 4'23"; 8. Cantel Battistina e Jacquemod Alfredo, in 4'36"; 9. Sig.na Quilico Maria e Trabasso Arturo, in 4'48".

Alle 17, nel salone dell'albergo Gay, alla presenza di tutte le autorità e numerosi convenuti, ha avuto luogo l'assegnazione dei premi. S. E. il Prefetto, comm. Pietrabissa, si è compiaciuto di felicitare con vibranti parole tutta la simpatica organizzazione per gli sciatori, distribuendo i campioni di Val Formazza, ai quali ha consegnato la ricca Coppa. S. E. il Capo della Provincia ha voluto stringere la mano a Backer e ai suoi gloriosi compagni, distribuendo poi i premi in denaro di L. 800 alla squadra vincitrice, di L. 500 e 300 alla seconda e terza squadra, e via via a tutti gli altri numerosissimi vincitori delle singole gare.

La corse campestri

La «Coppa Valle Vermenagna» a Limone Piemonte

Limone Piemonte, 12 mattino.

Sotto un cielo terso come cristallo, si è svolta la gara sciistica per la «Coppa Valle Vermenagna». La candidissima pista, tracciata dai soci dello Sci Club di Limone, organizzatore della interessante competizione e punteggiata da centinaia di bandierine rosse partendo dal campo degli inglesi si snodava sui dolci declivi della valle di San Giovanni, fino a toccare i 1500 metri della «Maire Ruffe», per ridiscendere sul campo Principe di Piemonte. Percorso m. 1800; dislivello metri 300.

La temperatura alquanto rigida, e la neve in qualche punto ghiacciata non impedì ai forti campioni concorrenti, tutti figli della montagna, di raggiungere il traguardo, in tempo relativamente breve. Eccovi in classifica:

1. Giordano Giuseppe, Sci Club Limone, in ore 1.3'24":

2. Andrea Frumero, id., in 1.6'12";

3. Giordano Antonio, id., in 1.10'50";

4. Giordano Giovanni, id., in 1.20'10";

5. Luigi Martini, Sci Club Cuneo, in 1.21'10"; 6 Giordano Giov. Maria, S. C. Limone, in 1.21'35"; 7. Dalmasso Giuseppe, S. C. Cuneo; 8. Giovanni Dalmasso, S. C. Limone; 9. Onorato Landra, S. C. Cuneo; 10. Antonio Risso, id. Seguono altri in tempo massimo.

La 2.a eliminatoria del G. P. delle Provincie

viste da Comando del «Raf»

La seconda eliminatoria del G. P. delle Provincie Piemontesi, indetta ed organizzata dalla S. Ginnastica per incarico della «Fidal», ha ottenuto ieri mattina un brillantissimo successo. Partenti erano stati centoventi che radunati alle ore 10, allo Stadium Militare, gentilmente concesso dal colonnello Viego, hanno preso il via alle ore 11 precise. Il percorso era tracciato nell'interno della nuova piazza d'Armi, per una lunghezza di tre chilometri. L'arrivo ha avuto luogo nella pista dello Stadium.

Il vincitore, Compiuola, ha dominato nettamente dall'inizio alla fine della corsa, terminando con circa 50 metri di vantaggio. Bellissima pure la gara di Genero, Conterno, Rossi e Vecchero che terminarono vicinissimi. Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla «Casa Benefica» che, sportivamente, ha allineato alla partenza ben sessanta atleti.

Fra le autorità erano il comm. Rossi, il prof. Marsengo dello «Fidal», l'avv. Montalcini, il dott. Cartasegna, il rag. Gera.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Compiuola Adolfi (Cuf) in 9'43"3/5; 2. Genero Antonio (Diocesano) in 9'48"; 3. Conterno (S. C. Galvani); 4. Rossi Oreste id.; 5. Vecchero P. (Michelin); 6. Morano Piero; 7. Dorin Cesare; 8. Lolli Onorato; 9. Marone Giuseppe; 10. Giachetto Eraldo; 11. Cosconato; seguono: Merlotti, Invernizzi, Depaoli, Bonglovanni, Maffodo, Incaccia, Castellaro, Campana, Grieco, Gravis, Silette, Vernetti, Pollarolo, Col, Zaninatio, Marcilla, Giachetto N., Salmone, Altri venti giunsero in tempo massimo.

Due vincitori nel G. P. Alliavi

Milano, 12, mattino.

Ben 210 concorrenti hanno partecipato alla manifestazione sciistica organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» su un percorso di 200 metri, attraverso le campagne di Lambrate. Il forte numero dei partenti ha dato luogo ad un caso curioso: una buona parte di questi ha preso regolarmente il «via» al segnale di partenza, ma molti altri, incolonnati nelle posizioni retrostanti, sono rimasti al palo. Dopo aver tentato invano di arrestare i più solerti, gli organizzatori hanno deciso subito di far disputare due gare distinte sul medesimo percorso. Ecco gli ordini d'arrivo:

I Gruppo: 1. Capoferri (Pro Patria Milano), in 13'17"; 2. Molteni (Cral); 3. Marliano (Sempioni); 4. Borgheri (Pro Patria Milano); 5. Pini (Dopol Lavoro); 6. Zocca (Pro Patria Milano).

II Gruppo: 1. Gilli (Gilllo Rosso Firenze) in 10'57"; 2. Meani (Forti e Liberi Monza); 3. Pellin (G. Micca Biella); 4. Chiana (U. S. Canavesel); 5. Pirano (G. S. Capreni).

Beddari vittorioso a Lione

Parigi, 12, mattino.

L'algerino Beddari ha vinto ieri brillantemente a Lione la 51.a «sonlange Ayeaguer», uno dei più importanti «cross-country» francesi. Questa prova è stata favorita dal tempo e vi hanno partecipato 60 corridori. Beddari, che si era mantenuto per «a maggior parte del percorso in seconda posizione, riusciva negli ultimi cento metri a guadagnare terreno ed a vincere con una certa facilità. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Beddari, 2. Michiot, 3. Gillot, 4. Raymond, 5. Chapuis.

Un altro «cross-country» abbastanza importante per la challenge Biscot, si è svolto nel bosco di Clamart, nei pressi di Parigi su un percorso di 7500 metri. Esso è stato vinto da Leroy, seguito da Bouvier, Besnard e Carrière.

Tiro a volo «Martinetto»

Ecco i risultati dei tiri di ieri: tiro a 5, 6 e 7.o premio diviso tra Austenaller e Grasso con piccioni 5 su 5; 3.o e 4.o diviso tra Teppa e Morando con 4 su 5; 5.o premio Bonamico con 3 su 5; 8.o premio Agosani con 3 su 5. Tiro a 7: 1.o e 2.o diviso tra Manasero e Rivera con 5 piccioni su 5; 3.o, 4.o e 5.o diviso tra Agosani, Lenta e Bonamico con 4 su 5; 6.o Vetero. Nino con 3 su 5; 7.o e 8.o diviso tra Viglino e Grasso con 2 su 5. Tiro accumulativo: 1.o, 2.o e 3.o diviso tra Giuliano, Austenaller e Accatino con 6 su 6; 4.o Rivalora con 5 su 6; 5.o Agosani con 4 su 6; 6.o Morando con 3 su 6. La gara fa diviso tra Vetero, Nino e Grasso con 6 su 6.

Giolito dopo vivace lotta

vince la «Coppa Boneschi» a Sauze d'Oulx

Sauze d'Oulx, 12, mattino.

(Caf). La seconda edizione della «Coppa Adele e Luisa Boneschi», indetta e organizzata dallo Sci Club Fraiteve, di Sauze d'Oulx, ha avuto il più lusinghiero dei successi. La manifestazione è stata, si può dire, un vero *Derby* degli sciatori torinesi, i quali, non nascosti dalla presenza dei concorrenti valligiani, hanno potuto condurre la gara in modo più consono ai loro mezzi ottenendo nondimeno brillanti risultati.

Tiflei «sciistico»

Allorno ai cinquantasette concorrenti tutti i sodalizi torinesi, grandi e piccoli, avevano raccolto numerosi consoci d'ambo i sessi, che, scaglionati lungo il percorso hanno fatto il tifo per i rappresentanti del loro colori impegnati nella competizione. Il tracciato della gara, scelto molto opportunamente dagli organizzatori, si svolgeva alle spalle del paese, e raccoglieva, nella sua varietà, tratti di diverso carattere e tali da mettere alla prova la completezza degli atleti.

La pista, acquitrinamente segnalata da numerosi bandierini rossi, si snodava per quindici chilometri salendo dai 1500 metri di altitudine del Ponte di Rio Clotesse, dove era fissato la partenza ai 2010 metri dei Piani Bourges, attraverso le località Tachiet, Baracan e Charnias. Dai Piani Burges, il tracciato scendeva ad Anfers e, raggiunta a Monfol la strada comunale, la seguiva fino a valle del Grand Village, per staccarsene solo alla porta di Sauze, dove era lo striscione posto del traguardo.

Salite e discese, alternate, inframmezzate da tratti di falso-piano hanno richiesto ai concorrenti molta resistenza, non disgiunta dal possesso di uno stile sicuro e completo. Ogni a Doppiavoro S.P.A. hanno presentato alla partenza le squadre più numerose e ricche di elementi di provato valore; di modo che i pronostici, nell'imminenza del «via» stavano per i campioni delle due fiorenti associazioni torinesi, tra le quali era ormai certo vi dovesse sorgere la lotta più accanita.

Il cronometrista ufficiale, Chiapperina, assistito dai commissari di gara di primo «via» alle ore nove in punto, quando nel canalone di Rio Clotesse non si è ancora affacciato il sole e la temperatura è bassissima. I concorrenti a un minuto l'uno dall'altro si avviano velocemente, arrancando sulla neve trasformatasi nella notte serenissima in una lastra di cristallo, che scricchiola sotto il morso degli sci. Superata la prima salita attraverso la pineta si raggiungono i campi aperti; a quota duemila, inondati dal sole. Concorrenti e spettatori abbassano tosto gli occhi il sguardo per difendersi dal riverbero inceicante.

Le tentazione della «ruspa»

Gli ultimi tratti di salita sono resi così anche più aspri, ma in compenso i corridori trovano lo stato della neve assai migliorato. Le discese che seguono vengono compiute con passo fabbricato e quindi ad andatura assai forte. Il tratto tra Anfers e Monfol rappresenta per gli atleti una forte tentazione ai danni del regolamento di gara: le bandierine segnano una pista a zig-zag, mentre il declino nella sua rapida distesa offre l'occasione di un magistrale «taglio» a corpolito, promessa sicura di un buon vantaggio. Vi è chi si lascia tentare, e fra questi qualcuno, forse meno esperto, non trova di meglio che aiutarsi con i bastoncini al pericolo di un ruzzolone. Tra i primi vi è però di lezione un Commissario di controllo e nel pomeriggio il ventisettesimo arrivato si vedrà tolto di classifica appunto con questa motivazione.

Mentre la rottura di uno sci mette fuori gara il vincitore dello scorso anno, Franco Rol, che si presentava assai temibile competitore, la lotta si fa serrata tra i migliori esponenti dell'Uget e della Spa. Giolito e Colli non si risparmiano nella lotta a distanza, bruciando la rispettiva azione sulle informazioni che i compagni di società fanno loro pervenire sulla marcia dell'avversario. Quando Colli, che è partito diciannovesimo, taglia il traguardo, si ha l'impressione che a lui debba arridere la vittoria: il tempo: ore 1.37'24" dà bene a sperare a tutti gli ugetini. Poco dopo però arriva Giolito della Spa, il quale, inseguendo, ha sofferto il primo posto al rivale, impiegando tre minuti meno di lui.

Prove degne di nota

Gli arrivi si susseguono con frequenza: le maglie bianche della Spa e quelle azzurre degli ugetini si alternano sul rettifilo finale Ponte di Pina, gio vane elemento del Gui di Torino, avrebbe potuto, se maggiormente allenato, fare qualcosa di più e ridurre di parecchio i dodici minuti che lo separano dal vincitore. Ottima corsa ha fatto Quaglia dell'Uget, partito tra gli ultimi; «Michelino» ha saputo rimontare parecchi concorrenti ed ha solo visto, specie nell'ultimo tratto pianeggiante del percorso, ammirazione per lo stile sciolto e redditizio.

Risari, dello Società Escursionisti Milanesi, Olivotto e Marguerettaz di Aosta hanno superato l'*handicap* rappresentato dal lungo viaggio, ottenendo onorevoli classifiche. Una buona corsa ha pure fatto Salvadore dell'«Alpe».

Mentre la gara volge al termine, dalle alture attraverso le quali si è disputata la corsa, scendono gli sciatori recatisi ad assistere al passaggio nei punti più interessanti. I campi di neve, ravvivati dal sole, si animano presto di centinaia di figure multicolori, che si inseguono veloci in ogni direzione. Solo quando gli arrivi sono terminati gli appassionati lasciano le distese nevose, andandosi a rifugiare negli alberghi e nelle case dell'altipiano borgata, per il pranzo. Visti e vincitori hanno tutti molte cose da raccontare agli amici, in attesa che sia compilata la classifica ufficiale. Tutti hanno espressioni di vivo compiacimento per l'ospitalità degli organizzatori, tutti poi sono pienamente soddisfatti di come si è svolta la gara e più ancora sono pieni di viva letizia per il sollievo fisico e spirituale recato loro dalla incantevole giornata.

Tutta la chiostra ampia dei monti, dal Chaberton al lontano guardiano della valle, il Rocciamelone, sfavilla con il candore della neve, che pare balzi ricavato da un magico artefice di mezzo allo splendente azzurro cristallino del cielo.

Gli sciatori tornano dopo il pranzo sui campi di neve, mentre la giuria presieduta dal Podestà di Oulx, avv. Odilard Ambrois, e composta dall'avv. Carlo Bareiti, dal dott. Carlo Granata e dai signori Conin, Cimosa e Eydallin, termina i lavori di classifica. Verso le ore 18 riunione generale alla sede dello Sci Club Fraiteve, dove viene data lettura della classifica e fatta la premiazione ufficiale.

La classifica

1. Giolito Carlo (Dop. Spa) che impiega ore 1.34'12" a compiere i 15 km. del percorso; 2. Colli Lilio (Uget) in 1.37' e 24"; 3. Pallorzi Firmino (Spa) in 1.39'48"; 4. Quaglia Michele (Uget) in 1.41'3"; 5. Salvadore Marcello (Alpe) in 1.41'31"; 6. Ponte di Pino (Guf) in 1.46'12"; 7. Panatti Ferruccio (Uget) in 1.47'17"; 8. Viana Armando (Uget) in 1.47'33"; 9. Marchetto Benedetto (Alpe) in 1.48'21"; 10 Olivotto Agostino (S. C. Aosta) in 1.51'20"; 11. Risari (S.E.M.); 12. Gioielli (Spa); 13. Betturzi (Uget); 14. Cate (Spa); 15. Schenone (Spa); 16. Conar (Guf); 17. Farvelli (Spa); 18. Rampini (Dasi); 19. Marguerettaz (S. C. Aosta); 20. Bonora (Spa); 21. Sala (Uget); 22. Brizzolari (Uget); 23 Odetto (Edelweiss); 24. Pramaggiore (Uget); 25. Canavero (Edelweiss).

Seguono gli altri in tempo massimo.

Taccu